

Capitolo 6– Formazione*



6.1. La formazione come driver territoriale: il campione di riferimento

Tra i numerosi driver della competitività provinciale un ruolo di rilievo è assunto dalla formazione⁵⁵. Se e come l'istruzione e le agenzie di formazione locale riescono a reagire alle sfide che il contesto competitivo attuale quotidianamente propone può avere un impatto significativo sull'economia provinciale⁵⁶. Questo driver, infatti, era già stato introdotto da Porter nel diamante competitivo sotto il termine di "condizione dei fattori". Considerando il caso esemplare di Silicon Valley, senza ombra di dubbio uno dei principali fattori a cui viene attribuito il proprio successo è costituito dagli istituti d'istruzione superiore⁵⁷. Investire in capitale umano, infatti, significa investire in istruzione o in acquisizione di competenze per i lavoratori al fine di produrre un valore aggiunto per l'economia. Mak e Moncur⁵⁸ affermano che investimenti maggiori nell'istruzione superiore producono maggiore qualità e costi più bassi di istruzione. Purtroppo le competenze incarnate negli individui sono difficili da misurare. Tuttavia non valutare il capitale umano e non riconoscerlo come risorsa economica renderebbe non veritiere le relazioni tra gli elementi del bilancio di esercizio. La difficoltà di misurazione del capitale umano risiede nella sua natura sfaccettata e dinamica, combinata con il numero limitato di dati disponibili. Attualmente esistono numerosi metodi per la misurazione del capitale umano. Lo studio annuale dell'OCSE ha rilevato che: «Misure di capitale umano basate sugli anni di studio e sui livelli di scolarizzazione sono ben lungi dall'essere sufficienti in relazione ad una definizione ampia di competenze umane e di altri attributi. Il focus sul completamento del livello di istruzione e di qualifiche associate marginalizza la questione dell'ammortamento del capitale umano»⁵⁹.

A tale proposito in questo capitolo si procede a valutare le specificità e a vagliare la correlazione della formazione professionale in provincia di Cuneo con le specificità del suo contesto socio-economico. In particolar modo l'attenzione è focalizzata sulle caratteristiche dei fruitori della formazione e consente di mettere in luce le peculiarità dell'offerta formativa provinciale oltre ad avanzare alcune importanti ipotesi relativamente al grado in cui la configurazione socio-economica del territorio concorre a determinarne le differenze.

Il capitolo è dunque strutturato nelle seguenti fasi:

- Descrizione, attraverso una prima analisi desk, dell'offerta formativa fornita dalla provincia Granda, corredata da grafici ed apposite tabelle. I dati fanno riferimento alla versione più aggiornata corrispondente agli anni 2006/2007. I report, ideati e costruiti sulla base di un'approfondita ricognizione

* Milena Viassone, Professore Aggregato di Economia e direzione delle imprese-Università di Torino; Dottore di Ricerca in Economia Aziendale-Università di Torino e Ph.D internazionale ESCP-EAP, Parigi.

dei bisogni informativi locali, scaturiscono da un'attenta progettazione dei contenuti, messa a fuoco per mezzo della scelta dei dati più idonei a riflettere le situazioni indagate e le differenze intercorrenti tra le varie zone, da un'opportuna elaborazione statistica delle informazioni diretta a creare quadri di sintesi e ad approfondire le relazioni intercorrenti tra dimensioni, da una mirata definizione degli strumenti grafici e tabellari che possono facilitare la comunicazione dei risultati nel rispetto del maggior grado di dettaglio territoriale dell'informazione generata. La ricchezza dell'informazione veicolata dai grafici e dalle tabelle è affiancata da un commento che, in un impegno teso a coniugare capacità di sintesi ed analiticità, aiuta il lettore nell'individuazione degli aspetti conoscitivi più rilevanti, nonché nella predisposizione delle necessarie valutazioni e considerazioni circa le strategie più adeguate al sostegno del settore e della competitività delle imprese ad esso appartenenti.

- Individuazione delle caratteristiche peculiari della formazione nel settore edile cuneese attraverso interviste dettagliate rivolte ad attori privilegiati del territorio cuneese.

In particolare sono analizzate le seguenti problematiche:

- Problematiche relative al reperimento della manodopera specializzata;
- Percorsi formativi in ambito edile-Provincia di Cuneo;
- Individuazione delle carenze formative provinciali;
- Formulazione, sempre attraverso l'applicazione della metodologia Delphi, di spunti di riflessione rivolti:
 - alla Scuola Edile;
 - all'Università.

Il seguente capitolo tende quindi a coniugare l'analisi di dati oggettivi con l'espressione di considerazioni soggettive fornite dal campione di riferimento in base alle proprie personali esperienze al fine di fornire una panoramica esaustiva dell'influenza che il driver "formazione" esercita sul settore edile cuneese e di delineare possibili scenari di analisi.

6.2. La formazione nella provincia di Cuneo: un quadro esplicativo

Come precedentemente menzionato un parametro importante per comprendere le potenzialità di un territorio è il livello di istruzione della popolazione. Da una prima analisi emerge un dato molto positivo: il tasso di analfabetismo in Piemonte è molto contenuto e corrisponde a circa la metà del tasso medio nazionale. Per quanto riguarda la provincia di Cuneo il livello di alfabetizzazione e la scuola elementare registrano valori superiori alla media regionale mentre sono inferiori quelli relativi ai livelli più elevati di istruzione. Il livello dell'istruzione media è quello con la percentuale maggiore (33,14% in tutto il Piemonte).

Passando ai livelli superiori (istruzione secondaria e laurea), il primato è

detenuto dalla provincia di Torino, dato ovvio considerando che nel capoluogo sono da sempre concentrate le più prestigiose scuole ed Università, oltre ad una ricca offerta culturale.

La ragione dei livelli più contenuti dell'istruzione superiore nella Provincia di Cuneo sta proprio nel ritardo nella creazione di sedi distaccate dell'Università torinese e nel limitato grado di industrializzazione (prevalenza del settore agricolo e di imprese familiari).

Il quadro formativo della provincia di Cuneo appare però alquanto variegato. L'offerta formativa provinciale risulta infatti costituita nel 2006 da 1.688 attività rivolte a 25.000 persone. Essa può essere così dettagliata (Grafico 6.1):

- 64%: attività formativa sul lavoro: in particolare la maggior parte della categoria corrisponde alla formazione continua aziendale, seguita, anche se con notevole distacco, dalla formazione per l'apprendistato ed infine dalla formazione continua a domanda individuale;

- 30%: inserimento lavorativo di giovani e adulti; l'orientamento rappresenta circa il 48% dei corsi avviati, seguito dalla formazione iniziale (26%), dalla formazione superiore (20%) mentre solamente il 7% riguarda azioni di contrasto allo svantaggio socio-lavorativo ;

- 6%: formazione permanente; queste attività corrispondono alle iniziative finalizzate all'aggiornamento delle persone con età superiore ai 18 anni.

In particolare l'offerta formativa della provincia di Cuneo è descritta nella Tavola 6.1.

La gran parte degli allievi privilegia i corsi formativi di durata medio-breve (inferiore o uguale alle 300 ore) mentre solamente una percentuale limitatissima degli stessi frequenta percorsi di media o lunga durata (15,9%).

In particolare occorre sottolineare la massiccia presenza di corsi di istruzione e formazione superiore (IFTS) dovuta all'eterogeneità degli allievi iscritti (in termini di età, titolo di studio, condizione professionale...).

La regione Piemonte finanzia inoltre moduli professionalizzanti all'interno dei corsi di Laurea, costituiti da attività corsuali brevi affiancate all'attività didattica fornita dall'Università.

L'offerta formativa cuneese si presenta nel 2007 strutturata nelle seguenti parti principali:

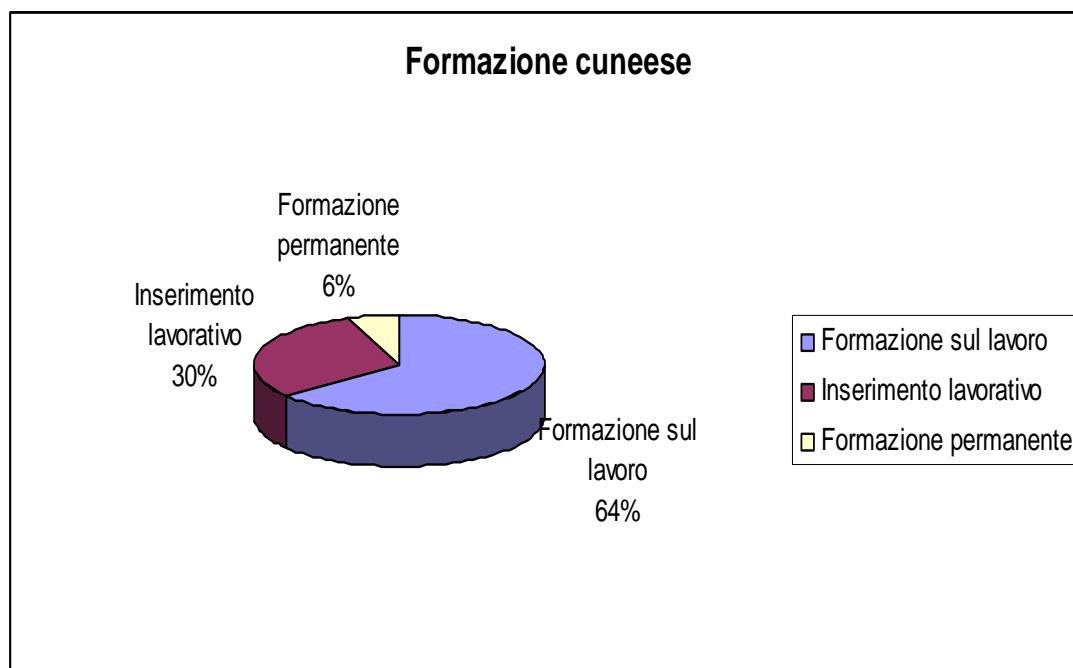
- Formazione aziendale (occupati)
- Formazione Continua Individuale (occupati/disoccupati)
- Formazione per apprendisti (occupati)
- Formazione per inserimento, reinserimento e occupabilità (occupati/disoccupati)
- Formazione soggetti a rischio di esclusione sociale (disoccupati)
- Formazione per studenti in età di obbligo formativo
- Orientamento adolescenti e giovani fino a 22 anni

Tavola 6.1. Offerta formativa della Provincia di Cuneo

Categoria	Tipo	Caratteristiche	Atti amministrativi di riferimento
Formazione sul lavoro	Formazione per occupati a iniziativa aziendale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali della forza lavoro del settore privato e, in via residuale, della PA	Direttiva occupati FSE, tanto la parte delegata alle province quanto quella conservata alla gestione regionale.
			Direttiva Formazione Continua. Legge 236/93
	Formazione per occupati a iniziativa individuale	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali attivati su iniziativa del lavoratore	Direttiva formazione continua a domanda individuale (Formazione individuale Province)
		Azioni di formazione esterna dell'azienda per soggetti assunti con il contratto di apprendistato	Direttiva apprendistato
	Formazione formatori	Interventi finalizzati ad assicurare il continuo adeguamento delle competenze detenute dal personale impiegato presso le istituzioni formative accreditate	Direttiva Formazione formatori
Formazione permanente		Azioni formative finalizzate alla crescita professionale e/o culturale della popolazione adulta a prescindere dalle caratteristiche anagrafiche	Direttiva Mercato del lavoro-formazione permanente
			Direttiva Euroformazione Difesa

Fonte: elaborazione personale

Grafico 6.1. Formazione cuneese-2006



Fonte: elaborazione personale

Le tipologie formative summenzionate possono essere oggetto di un'ulteriore classificazione con riferimento all'età dei soggetti a cui sono rivolte:

- A. Azioni formative a favore di lavoratori con più di 18 anni
- B. Azioni formative per l'inserimento, il reinserimento per maggiori di 18 anni
- C. Azioni per giovani fino ai diciotto anni
- D. Azioni formative rivolte a soggetti a rischio di esclusione sociale

A. Azioni formative a favore di lavoratori con più di 18 anni

Le principali azioni formative rivolte ai lavoratori maggiorenni riguardano i seguenti ambiti:

- *Apprendisti maggiorenni:* le attività formative per 4767 apprendisti con più di 18 anni hanno richiesto complessivamente una spesa di 4.584.492,99 €. Di questi, 3.034.159,66 € sono stati utilizzati per finanziare 207 corsi per 3549 allievi, i restanti 1.550.333,33 € hanno permesso il finanziamento di 23 progetti formativi rivolti a 1218 allievi. Nel 2007 le agenzie formative/ATS della provincia di Cuneo che partecipanti ai progetti sono state 6.

- *Formazione continua:* Per le attività di formazione continua occorre segnalare tutte quelle azioni formative rivolte ai dipendenti per cui le aziende hanno richiesto finanziamenti per un ammontare complessivo di € 4.438.080,37

destinati all'attivazione di 1.062 corsi che hanno coinvolto 12.611 persone.

Con il bando 2006 sono stati impegnati € 1.791.182,28.

Nel mese di luglio 2007 la Regione Piemonte ha assegnato alla Provincia di Cuneo le risorse non utilizzate dalle altre province piemontesi permettendo di dare avvio ai corsi ammissibili e in graduatoria presentati al primo sportello, rimasti esclusi dal finanziamento, con risorse pari a € 1.017.894,40 e riaprire il bando e predisporre un secondo sportello per assegnare attività formative per risorse pari a € 1.629.004,69.

L'attività prevista da piani aziendali, settoriali e territoriali concordati tra le parti sociali (L.236/93) finanzia con una spesa di 24.473 € (su una disponibilità di 446.473,37 € che garantisce le attività di tutto il 2008) le domande avanzate nel mese di novembre 2007 per 7 corsi rivolti a 64 allievi.

- *Formazione continua individuale*: questa offerta di formazione professionale permette al lavoratore di scegliere su un apposito catalogo formativo il corso a cui si è interessati e riceve indirettamente dalla Provincia un voucher pari all'80% del costo di iscrizione.

Le richieste di attività formative di questo tipo hanno comportato una spesa complessiva pari € 1.220.411,46 per 3344 voucher.

B. Azioni formative per l'inserimento e il reinserimento per maggiori di 18 anni

Il 2007 è stato contrassegnato da una partecipazione ai corsi per ultradiciottenni di 1679 persone per un ammontare di spesa complessiva pari a 5.139.549.

Queste attività coinvolgono sia disoccupati che occupati e hanno la finalità di incrementare il livello di partecipazione al mercato del lavoro di giovani, donne, adulti con attività formative di rinforzo e contribuire alla creazione di un sistema di opportunità formative lungo l'intero arco della vita.

Il dettaglio delle risorse impegnate per ogni singola attività è esplicitato nella Tab. 6.1.

C. Azioni per giovani fino a diciotto anni

Le azioni formative rivolte ai minorenni comprendono l'istruzione obbligatoria, l'apprendistato e l'orientamento.

Per quanto riguarda la prima tipologia di intervento occorre ricordare gli importanti cambiamenti normativi previsti dalla Legge 296/06 c. 622 relativi al passaggio all'obbligo di istruzione fino ai sedici anni e dall'accordo per l'anno scolastico 2007/2008 tra Ministero della Pubblica Istruzione - Regione Piemonte - Province Piemontesi in cui si stabilisce l'impegno a sostenere, in particolare, le attività destinate ad interventi di istruzione e formazione convenendo sulla necessità di sviluppare e migliorare i modelli curriculari, didattici e organizzativi.

Tab. 6.1. Risorse impegnate per azioni di formazione-2007

Azioni di formazione	Numero allievi	Numero corsi	Risorse impegnate
Percorsi formativi annuali o biennali mirati ad una qualificazione di base per lo sviluppo di competenze di persone con solo la licenza di scuola secondaria di primo grado	425	27	€ 1.060.602,00
Percorsi formativi mirati ad una specializzazione o percorsi brevi di aggiornamento delle competenze trasversali e/o professionali connesse sia al lavoro svolto, sia alla prospettiva di cambiarlo o di reinserirsi	589	46	€ 761.076,00
Percorsi pluriennali di qualifica e rientro nell'istruzione secondaria superiore (POLIS) per adulti o giovani con priorità di accesso agli adulti	175	8	€ 237.065,00
Percorsi annuali post qualifica o post diploma calibrati in funzione delle effettive esigenze delle realtà locali	490	39	€ 3.071.806,00
TOTALE	1679	120	€ 5.130.549,00

Fonte: elaborazione personale

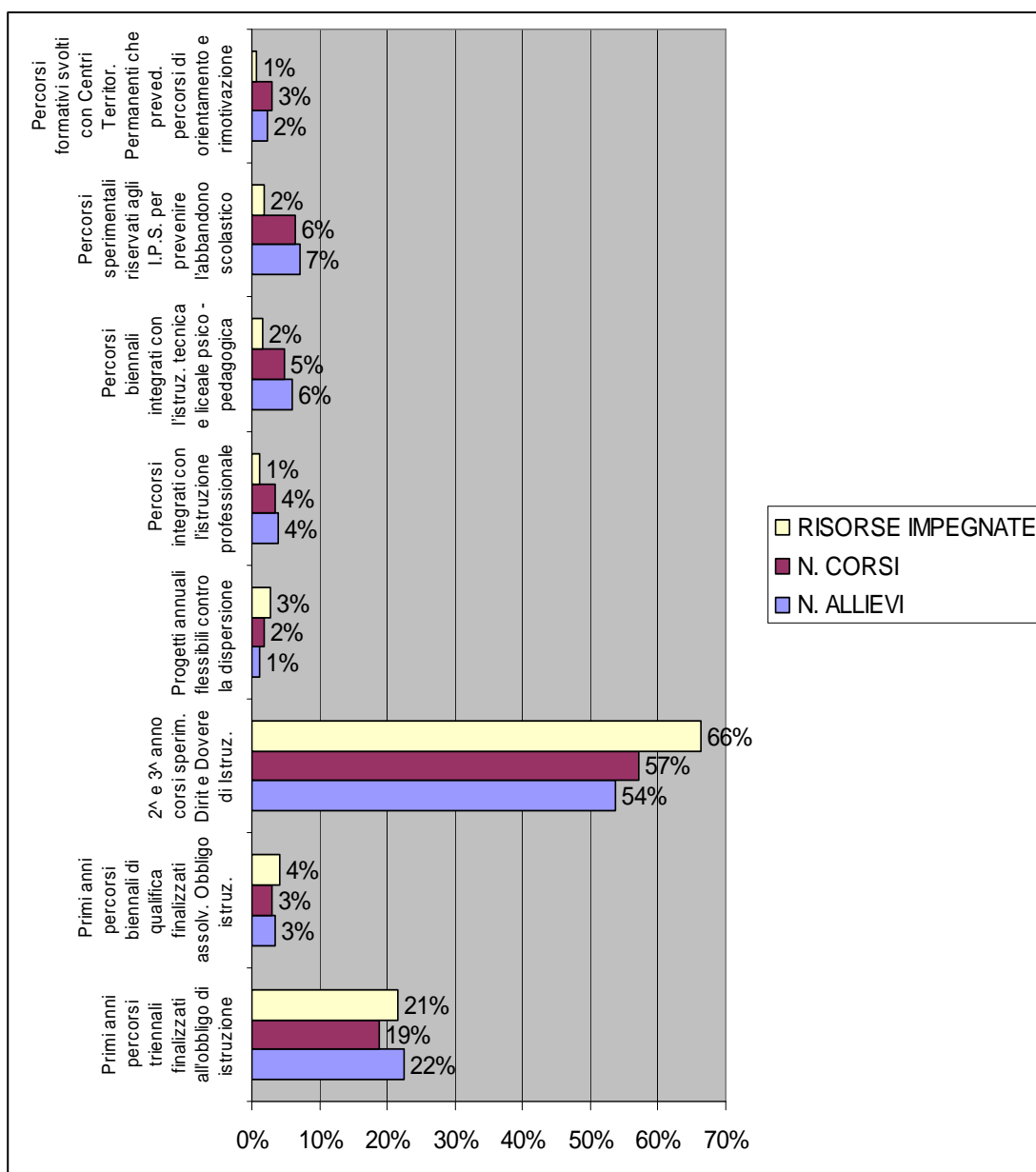
La Provincia per l'anno formativo 2007/2008, ha continuato con la reiterazione delle attività di formazione sperimentali afferenti il Diritto Dovero di Istruzione e Formazione Professionale a cui hanno partecipato 8 Agenzie di formazione.

Le azioni previste per gli adolescenti hanno coinvolto le risorse presentate nel grafico 6.2.

Con riferimento invece al secondo percorso formativo (apprendistato) gli apprendisti di età compresa tra i 16 e i 18 anni che hanno partecipato ad azioni di formazione professionale nel 2007 sono 313 distribuiti su 19 corsi per un totale di 423.420 euro.

L'attività di orientamento ha coinvolto infine risorse pari a 468.188,5. Il nuovo Piano triennale disciplina le modalità di attuazione dei servizi di orientamento distinguendo gli interventi a partire da due fonti di finanziamento: la prima è il FSE POR 2007-2013 per le azioni finalizzate all'occupabilità volte a recuperare e qualificare adolescenti e giovani di età compresa tra i 16 e i 22 anni in uscita dal sistema dell'Istruzione e della Formazione Professionale, la seconda è costituita dai Fondi Ministeriali e Regionali per le azioni finalizzate all'assolvimento dell'obbligo di istruzione per studenti di età compresa tra i 13 e i 16 anni.

Grafico 6.2. Risorse, n. corsi e allievi per attività formativa 2007-2008



Fonte: Provincia di Cuneo.

D. Azioni formative rivolte a soggetti a rischio di esclusione sociale

Un particolare tipo di corso di formazione è costituito da azioni volte a garantire ai soggetti che rischiano l'esclusione sociale (portatori di handicap (€ 1.616.141), detenuti (445.440), immigrati (457.728), giovani a rischio (414.760)) un'occasione per accrescere le proprie competenze e per accedere più agevolmente al mercato del lavoro.

I partecipanti ai corsi formativi possono essere analizzati sulla base di diversi fattori⁶⁰; tra questi di estrema importanza risulta il titolo di studio. I

partecipanti ai corsi sono per lo più soggetti in possesso di un diploma di scuola superiore o almeno della licenza di scuola media (grafico 6.3); questo dipende dalla loro incidenza nei progetti di formazione continua. Nelle restanti attività di orientamento prevalgono invece i titoli meno elevati (es. scuola elementare). La distribuzione per titolo di studio inoltre varia in base al genere e mostra come le donne possiedano mediamente un titolo superiore a quello degli uomini. Mentre infatti si può notare una concentrazione delle donne con titolo di studio superiore ed universitario è invece riscontrabile una tendenza da parte degli uomini a possedere unicamente la licenza media. Tale tendenza coincide con il trend presente a livello regionale.

Con riferimento alla distribuzione per età (Grafico 6.4), invece, si rileva come la classe tra i 15 e i 19 anni sia la maggiormente rappresentativa, seguita a ruota da quelle tra i 35-40 anni e i 20-24 anni. Risultati più contenuti si riscontrano invece nelle classi 25-29 anni e 30-34 anni; si sottolinea quindi uno sbilanciamento verso i giovani con meno di 25 anni con un picco raggiunto dagli adolescenti.

In particolare, analizzando più in dettaglio le singole tipologie formative, occorre distinguere tra azioni di orientamento, maggiormente rivolte agli studenti che terminano la scuola dell'obbligo (e quindi di età inferiore ai 15 anni), la formazione iniziale che privilegia gli adolescenti, la formazione superiore rivolta in particolare ai giovani in età compresa tra i 15 e i 19 anni, la formazione continua a iniziativa aziendale che riguarda in particolare i lavoratori tra 35 e 40 anni e la formazione per l'apprendistato rivolta soprattutto ai giovani fino ai 29 anni con una prevalenza di quelli tra i 20 e i 24 anni. Se facciamo poi riferimento al genere è possibile notare un maggior coinvolgimento nelle attività formative delle donne tra i 25 e i 44 anni e degli uomini tra i 15 e i 19. Da un confronto con il livello regionale la provincia di Cuneo mostra poi una prevalenza di adolescenti coinvolti in attività formative.

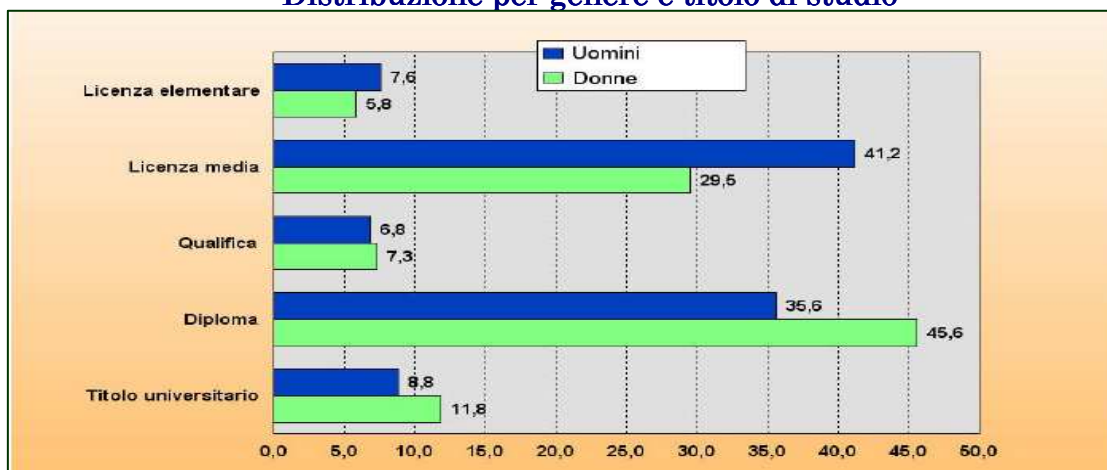
Un'ulteriore variabile che occorre prendere in considerazione è la condizione professionale di coloro che hanno partecipato ai percorsi di formazione (Grafico 6.5). La condizione delle persone che frequentano i corsi di formazione è per il 63% quella di occupato, seguita da quella di studente per il 31% e di quella di persone in cerca di occupazione per il 6%. In particolare, nella formazione al lavoro prevalgono gli studenti e le persone in cerca d'occupazione, mentre nella formazione sul lavoro e nella formazione permanente la quasi totalità delle persone risulta occupata.

Coerentemente a quanto precedentemente detto l'elemento fondamentale in questa analisi desk è rappresentato dalla distribuzione dell'offerta formativa per ambito professionale in modo da individuare il peso che essa riveste nel settore edile.

La ripartizione dettagliata è fornita nel Grafico 6.6. In particolar modo, con riferimento alla formazione al lavoro vi è una prevalenza di iscritti ai corsi in ambito di orientamento e sostegno all'inserimento e, anche se a distanza, a quelli relativi ai settori della meccanica, autoriparazioni e dell'edilizia. La formazione per occupati sembra invece coinvolgere soprattutto i servizi all'impresa, amministrativi, dell'informatica e dei corsi di lingue (per un totale pari al 55% del totale).

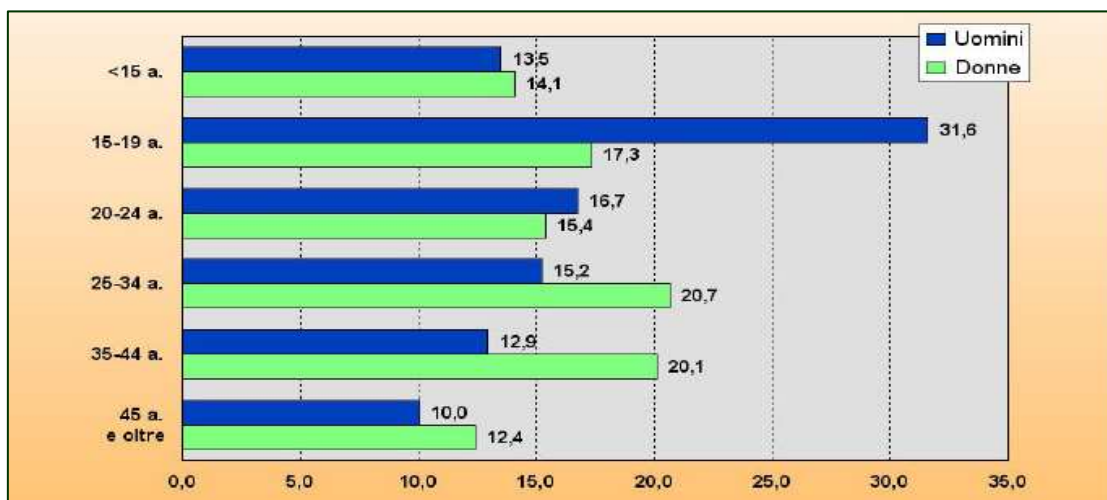
Non molto diversa appare la situazione all'interno della filiera della formazione permanente, dove prevalgono le attività formative rivolte all'informatica, alle lingue e all'automazione industriale.

**Grafico 6.3. Iscritti ad attività formative (2006) in provincia di Cuneo.
Distribuzione per genere e titolo di studio**



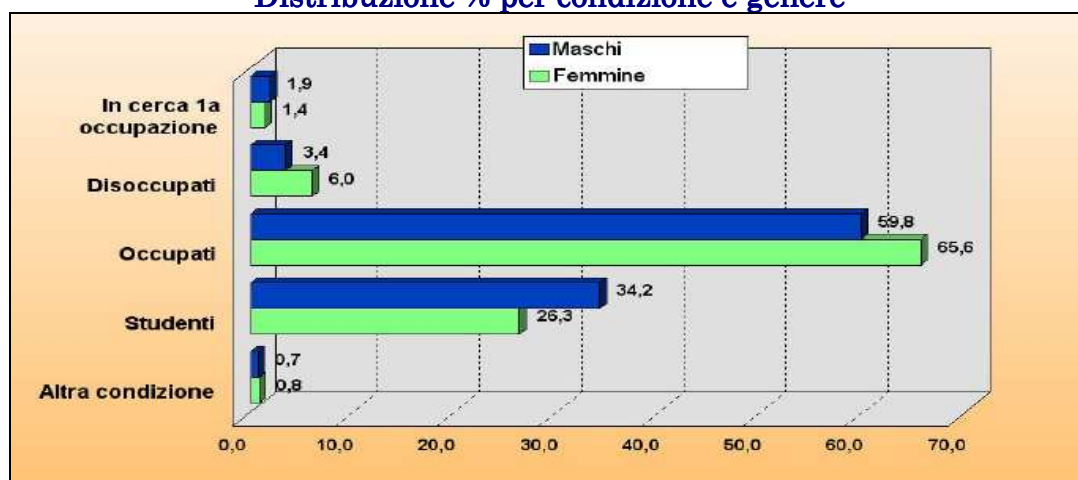
Fonte: Elaborazione ORML su dati Webi

**Grafico 6.4. Iscritti ad attività formative (2006) in provincia di Cuneo.
Distribuzione per genere e classe d'età.**



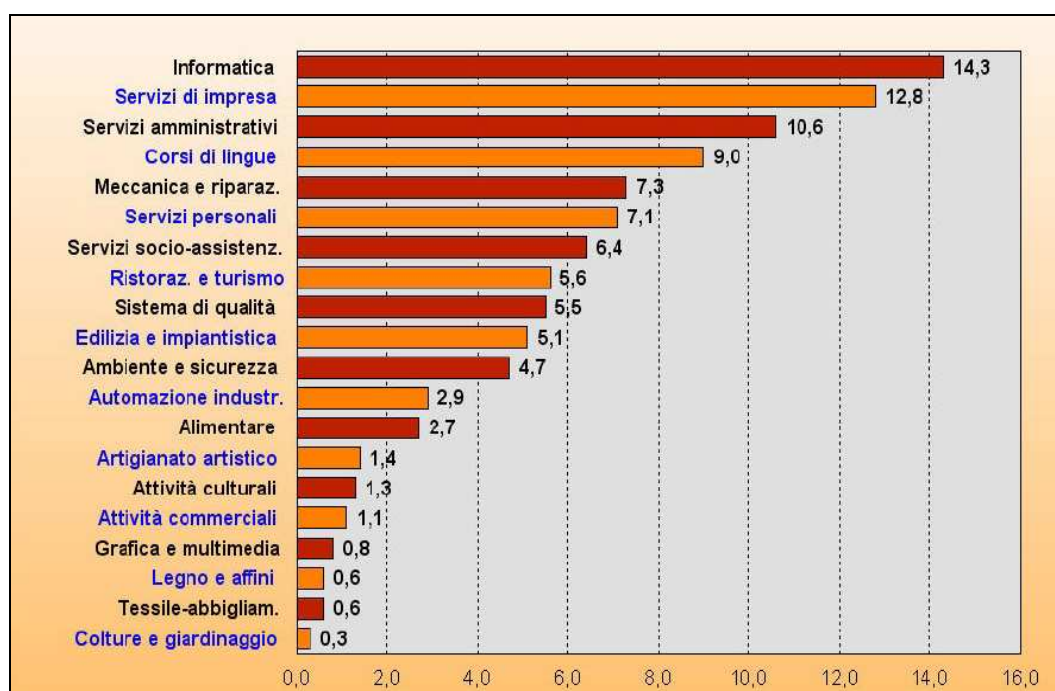
Fonte: Elaborazione ORML su dati Webi

**Grafico 6.5. Iscritti ad attività formative (2006) in provincia di Cuneo.
Distribuzione % per condizione e genere**



Fonte: Elaborazione ORML su dati Webi

**Grafico 6.6.
Iscritti ad attività formative avviate nel 2006.
Distribuzione % per ambito professionale.**



Fonte: Elaborazione ORML sui dati Webi.

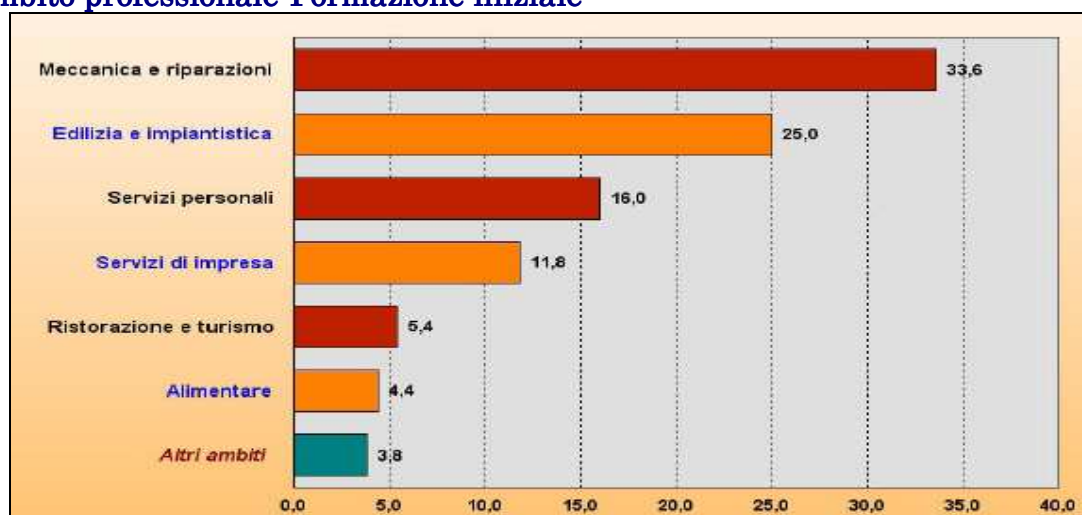
Con riferimento alla formazione iniziale (Grafico 6.7) occorre evidenziare la prevalenza degli ambiti della meccanica (33,6%) e dell'edilizia e impiantistica (25%), anche in relazione al peso numerico che questo tipo di attività assume all'interno della categoria.

La tendenza caratterizzante la Provincia di Cuneo non rispecchia il trend riscontrato a livello regionale. Per quanto riguarda la distribuzione per allievi per ambito professionale, il Piemonte mostra una prevalenza dell'informatica, seguita

a ruota dai servizi all'impresa, dall'orientamento, dai servizi amministrativi e dai corsi di lingue. Il confronto con i dati regionali pone quindi in luce alcuni elementi caratterizzanti l'offerta formativa in provincia di Cuneo:

- presenza meno marcata di allievi con titoli di studio superiori con una forte connotazione di genere, tale per cui questa condizione riguarda in misura maggiore gli uomini piuttosto che le donne;
- prevalenza delle fasce d'età adolescenziali, in particolare tra i 15 e i 19 anni;
- maggior incidenza di studenti, per lo più di genere maschile;
- quota più ridotta di persone in cerca di occupazione (4%), con un differenziale significativo rispetto al dato regionale (6%) in piena coerenza con l'ottima performance di Cuneo quanto ai principali indicatori del mercato del lavoro.

Grafico 6.7. Iscritti ad attività formative avviate nel 2006-Distribuzione % per ambito professionale-Formazione iniziale



Fonte: Elaborazione ORML sui dati Webi.

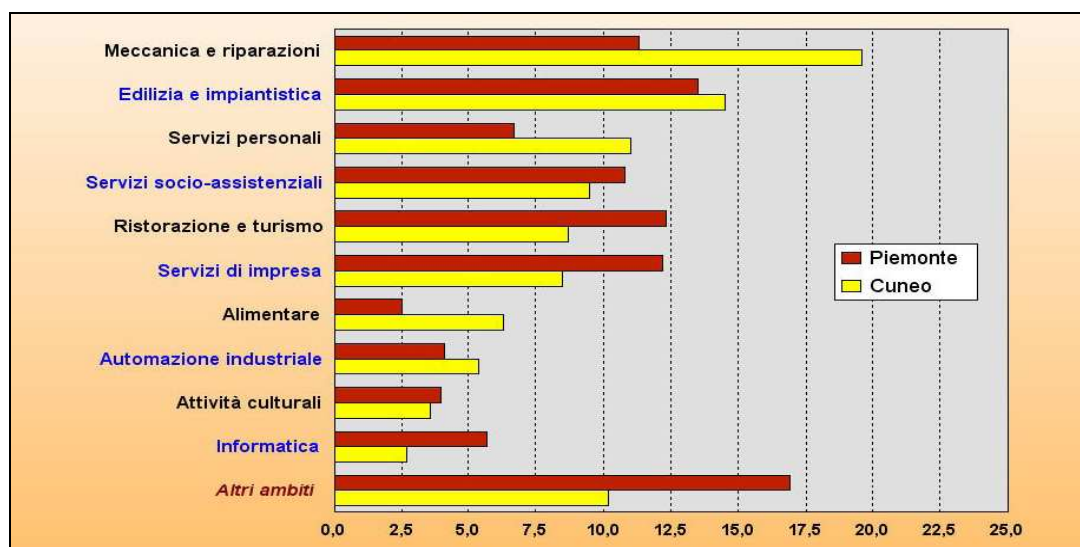
Con riferimento alle attività formative gli altri ambiti maggiormente presenti (edilizia e impiantistica con il 9%, servizi d'impresa, ristorazione e turismo, meccanica e riparazioni, tutti con l'8% di partecipanti) rappresentano anch'essi un elemento di lieve differenziazione rispetto al dato provinciale, dove la meccanica e l'edilizia hanno pesato maggiormente nel corso dell'anno. In definitiva, relativamente a questa prima categoria, in Piemonte (Grafico 6.8) si rileva una più spiccata diversificazione dell'offerta laddove la Provincia tende a valorizzare maggiormente i propri punti di forza tradizionali.

Occorre infine sottolineare l'impegno che le Amministrazioni locali hanno profuso in questi anni per favorire il reinserimento sociale e lavorativo di alcune classi disagiate quali per esempio i detenuti ed ex-detenuti delle carceri. In questo ambito la provincia di Cuneo ha saputo cogliere le opportunità fornite dalla Regione Piemonte attraverso gli strumenti normativi e le risorse finanziarie messe a disposizione (LL.RR. n. 45/95 e n. 28/93), favorendo l'occupazione dei detenuti ammessi al lavoro esterno in lavori di pubblica utilità ed il loro reinserimento lavorativo non occasionale nel tessuto produttivo locale. L'attività di

coordinamento e di sostegno allo sviluppo di politiche ed interventi locali promossa dalla Provincia di Cuneo, la costante opera di sensibilizzazione operata prima con la promozione dei C.I.L.O. (Centri di iniziativa locale per l'occupazione) e proseguita in seguito con l'attuazione del decentramento e contestuale riforma del mercato del lavoro (L.R. 41/98), hanno permesso la nascita e la diffusione di numerosi progetti e iniziative locali su tutto il territorio provinciale.

L'iniziativa delle Amministrazioni comunali ha favorito la nascita di numerosi e diversificati progetti locali, volti a favorire il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti e ad avvicinare culturalmente l'istituzione detentiva ai cittadini. Tale dinamismo ha trovato nella formula dei G.O.L. (Gruppi Operativi Locali), promossa ed animata dalla Regione e dalla Provincia, un volano per la progettazione e la realizzazione di azioni concrete. I G.O.L. sono tavoli di concertazione che vedono la presenza delle diverse istituzioni e dei diversi soggetti che operano sul singolo territorio su queste tematiche. Essi rappresentano una preziosissima risorsa che ha permesso a enti con finalità diverse di collaborare fattivamente per la realizzazione di progetti e interventi concreti.

Grafico 6.8. Iscritti ad attività formative avviate nel 2006-Confronto provincia di Cuneo-Piemonte.



Fonte: Elaborazione ORML sui dati Webi.

6.3. Problematiche relative al reperimento di manodopera specializzata nel settore edile-Provincia di Cuneo.

In provincia di Cuneo il reperimento di manodopera, proprio per la storicità e l'attrattiva del settore, non risulta essere una grossa criticità in periodi di normalità; nel momento in cui invece si verifica un aumento esponenziale delle commesse (e di conseguenza un aumento della richiesta di manodopera) iniziano a sorgere alcuni problemi. Le imprese più grandi riescono a far fronte a queste necessità anche perché sono dotate di strutture o organigrammi ormai collaudati mentre le imprese più piccole, molte volte con uno o due dipendenti, vanno

incontro a enormi difficoltà che possono portare anche alla perdita della commessa stessa.

Questo discorso è coerente unicamente con riferimento alla manodopera non specializzata: soprattutto in un momento come quello attuale, caratterizzato da una copiosa immigrazione, in particolare dai paesi dell'Est, e con i problemi legati al settore dell'industria, trovare manodopera, anche volenterosa, non è difficile. Il problema assume invece caratteri di maggior complessità con riferimento alla manodopera specializzata; in questo caso la situazione appare critica, non solo con riferimento alle competenze specifiche legate alla capacità delle figure professionali e al loro continuo aggiornamento tecnico ma anche relativamente alle competenze in ambito normativo e di sicurezza nei cantieri; esiste infatti un fenomeno di sovrabbondanza di manodopera derivante dal costante e copioso fenomeno di immigrazione ma questa risulta essere di specializzazione medio/bassa: molti immigrati dei paesi dell'Est Europa si improvvisano muratori non avendo altre possibilità di impiego.

Questo conferma il dato rilevato dall'indagine congiunturale effettuata dall'Ance dalla quale è emersa dal 46,6% delle aziende del campione una rilevante difficoltà a reperire personale qualificato. Alcuni interlocutori sostengono che "la migliore manodopera è quella creata all'interno dell'azienda".

Si è evidenziata nel contempo una carenza formativa interna all'azienda e una mancata attivazione di programmi formativi codificati per la manovalanza, la quale è però affiancata, fin dal momento dell'inserimento in azienda, al personale già formato, dotato di capacità e competenze consolidate. E' inoltre stato previsto un programma di partecipazione a corsi esterni rivolto al personale impiegato. Sono dunque le imprese a contribuire alla crescita professionale e allo sviluppo tecnico della manodopera non specializzata occupandosi della formazione all'interno della struttura stessa o invitando i lavoratori a partecipare ai molti corsi di formazione organizzati sia a livello pubblico che privato.

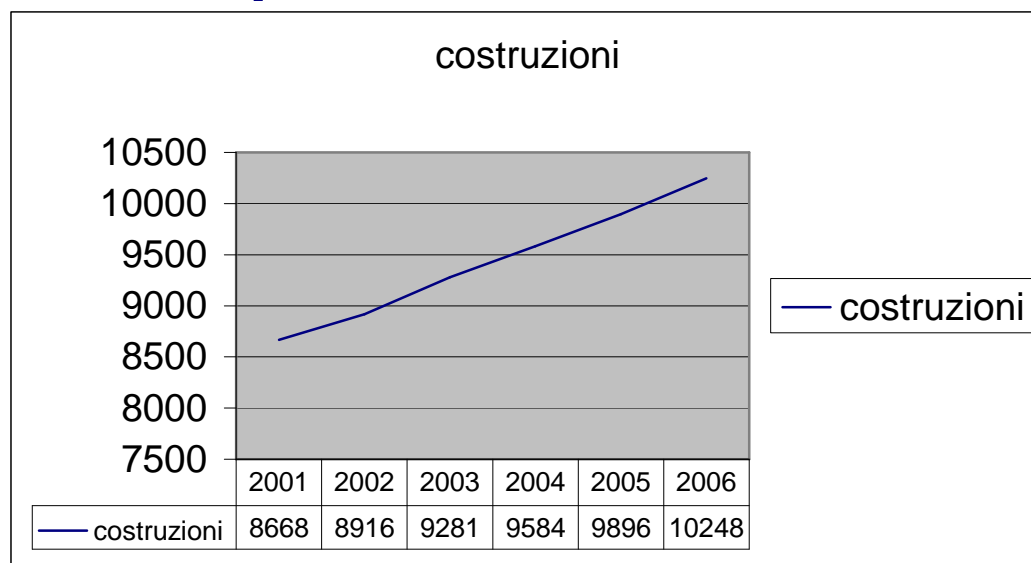
- Il problema è da ricercarsi, secondo i nostri interlocutori, nella *scarsa "popolarità" del settore*: il lavoro del muratore non è ritenuto un lavoro prestigioso, seppure ben remunerato; purtroppo chi lavora nell'edilizia è spesso esposto alle intemperie (temperature troppo elevate d'estate e troppo basse d'inverno), e costretto a continue trasferte perché il numero di imprese che lavora sempre nello stesso luogo è ridotto. Oggi approda all'edilizia quella manodopera che, il più delle volte, viene scartata o espulsa da altri mercati (quali l'industria, i servizi, l'agricoltura, ecc...); sempre più rari sono i casi di lavoratori che scelgono la professione in oggetto per passione, capacità o anche solo per interesse. I giovani sempre di più cercano impieghi maggiormente prestigiosi e meno faticosi. La difficoltà nel reperire la manodopera è quindi collegata soprattutto alla "fama" di settore precario e difficile caratterizzante l'edilizia. Questo si presenta però come un settore che, a livello di immagine, è migliorato moltissimo sia sul piano locale che nazionale.

- La ricerca di manodopera specializzata, in effetti, è un problema sentito dalla maggior parte dei nostri interlocutori soprattutto con riferimento alla tematica della sicurezza, che viene ancora affrontata con un insufficiente

grado di serietà. Soprattutto *le “vecchie” generazioni che lavorano nel settore da decenni spesso considerano le innovazioni nel campo della sicurezza come scomode o, peggio ancora, inutili.* Paradossalmente nella realtà può capitare di trovare manovalanza generica (non in grado di seguire o portare a termine lavori complessi) o muratori iper-specializzati (non in grado di avere una visione completa del cantiere e la flessibilità richiesta).

- Esiste poi un’ulteriore tendenza: spesso all’interno delle imprese *le persone che raggiungono determinati livelli tendono a mettersi in proprio e diventare a loro volta imprenditori:* chi ha un profilo medio/alto e buone capacità in breve tempo intraprende questa strada passando, così, da uno status di lavoratore specializzato a quello di imprenditore. Si è registrato un periodo di grande incremento in questo senso nell’arco temporale 2001/2006 in cui la variazione della consistenza delle imprese edili della provincia di Cuneo è risultata in continua ascesa e si è attestata su un incremento di 352 unità, superando le 10.200 imprese attive nel 2006, pari a + 18,23% nei confronti del 2001. Molto positivo risulta anche l’andamento delle imprese artigiane, che in questo comparto rappresentano l’86,97%, salite complessivamente del 17,25%, corrispondente a 1.311 unità aggiuntive (Grafico 6.9).

Grafico 6.9. Trend imprese attive nel settore edile-Provincia di Cuneo 2001-2006



Fonte: Registro Imprese, Banca dati Stock View

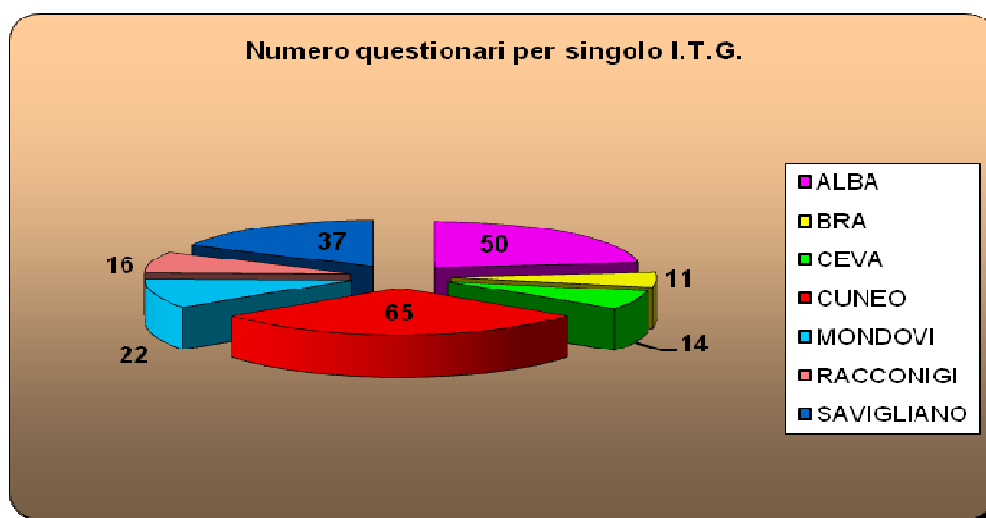
- Un ulteriore grosso problema nel reperimento della manodopera specializzata consiste nel carattere esigente delle *aziende*, le quali *richiedono una qualificazione elevata e un bagaglio di competenze e capacità sempre più specifiche;* questo atteggiamento appare del tutto diverso da quello assunto in passato in cui venivano assunti ragazzi giovani cui si forniva una formazione completa che gli permetteva di crescere gradualmente all’interno dell’impresa. Il quadro attuale, invece, carente di una puntuale programmazione, prevede l’assegnazione di lavori che necessitano di un certo numero prefissato di carpentieri e richiedono dunque a priori una loro adeguata formazione. Oggi vi

sono anche tanti extracomunitari che aumentano il numero dei lavoratori iscritti alla Cassa Edile, ricoprendo circa il 25-30% degli iscritti. Alcuni interlocutori, poi, sostengono di reperire la manodopera tramite il mantenimento di lavoratori che hanno un'esperienza a livello aziendale mentre alcuni decenni fa vi era una mobilità più elevata tra impresa e impresa; ultimamente si è constatato che i lavoratori più specializzati e qualificati rimangono per più tempo all'interno della stessa impresa e questo aiuta anche le aziende a creare programmi interni di formazione, in particolar modo con gli extracomunitari che rappresentano ormai il 30% della manodopera del settore edile cuneese.

- Si rileva poi la *carenza formativa di alcune figure importanti nei cantieri*. A tale proposito risultano interessanti i dati forniti da un'indagine svolta dall'Ente Scuola Edile per monitorare la domanda formativa del settore. L'indagine ha previsto la somministrazione di un questionario alle classi quinte degli Istituti per Geometri presenti nella provincia di Cuneo al fine di comprendere gli orientamenti lavorativi dei ragazzi. L'attendibilità dei risultati trova giustificazione nel numero consistente di allievi coinvolti (88% del totale di studenti frequentanti la classe quinta). Il campione degli intervistati appare così costituito (Grafico 6.10):

- 30% studenti di Cuneo
- 26% studenti di Savigliano e Racconigi
- 23% studenti di Alba
- 6% studenti di Ceva
- 10% studenti di Mondovì
- 5% studenti di Bra

Grafico 6.10. Distribuzione geografica dei questionari

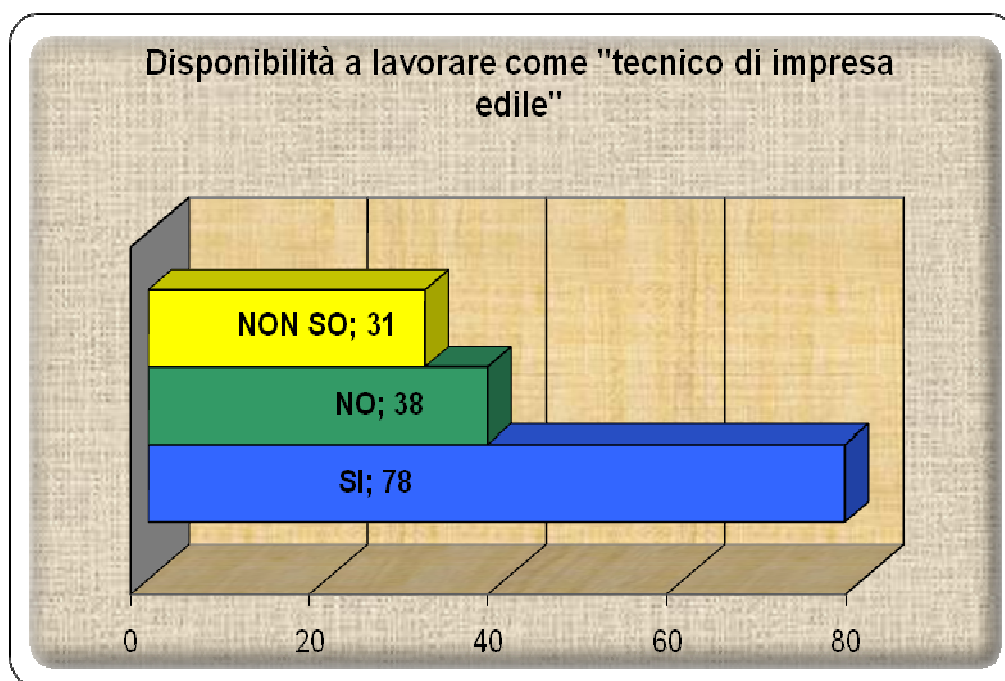


Fonte: Relazione del Presidente Ente Scuola Edile.

Tra i 215 studenti che hanno partecipato attivamente all'indagine 147 hanno risposto alla domanda sull'interesse a lavorare come "tecnico di impresa edile" in una impresa del settore costruzioni e il 50% di essi si è dichiarato disponibile a svolgere questa tipologia di mansione (Grafico 6.11).

Tale corso si è ormai consolidato, grazie all'opera di sensibilizzazione ed orientamento al settore portata avanti nelle scuole, resa possibile dalla collaborazione con i dirigenti scolastici degli I.T.G. di Alba, Bra, Ceva, Cuneo, Mondovì, Savigliano. Il corso, con una durata di 1.200 ore, di cui 400 di stage presso imprese del settore, rappresenta un'opportunità importante per i ragazzi di trovare lavoro e per le imprese di poter disporre di personale qualificato.

Grafico 6.11. Disponibilità a lavorare come tecnico di impresa edile

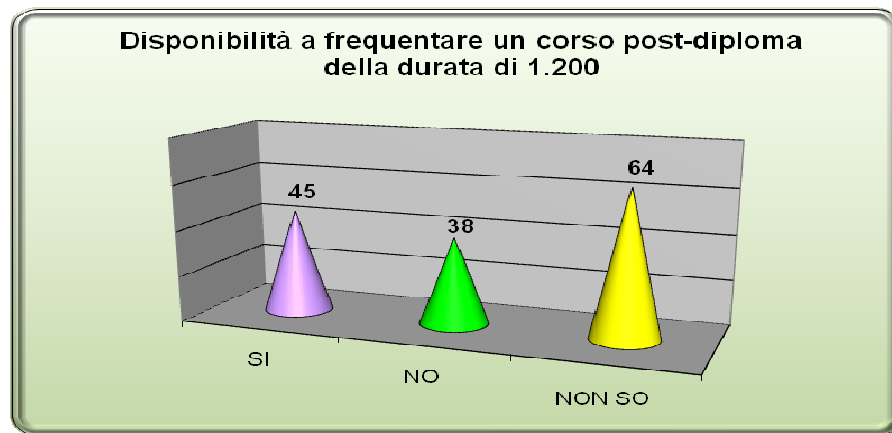


Fonte: Relazione del Presidente Ente Scuola Edile

L'indagine conoscitiva sugli orientamenti degli studenti, se da una parte consente di verificare quanti siano i giovani che si "orientano" verso il settore costruzioni, dall'altra dà la possibilità di prevedere quanti giovani sarebbero disponibili a frequentare un corso post-diploma finalizzato a formare la figura di "tecnico di impresa edile".

I risultati dell'indagine quadriennale danno un risultato costante e confermano la tendenza positiva manifestata dagli studenti, di fattivo interesse per il settore costruzioni (Grafico 6.12).

Grafico 6.12. Disponibilità a lavorare come tecnico di impresa edile



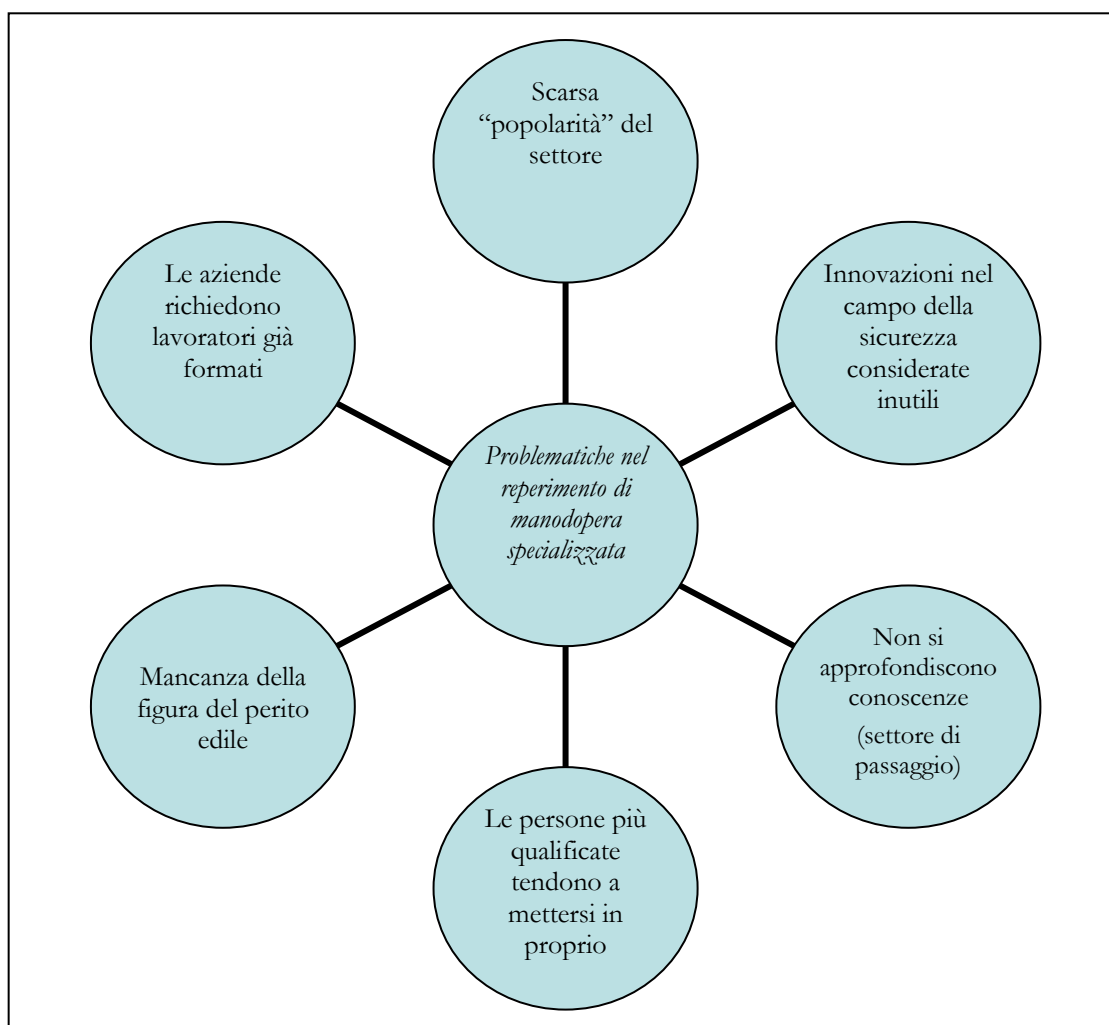
Fonte: Relazione del Presidente Ente Scuola Edile

Il 31% degli intervistati si è dichiarato favorevole a frequentare un corso post-diploma per tecnico di impresa edile mentre il 43% si è dimostrato incerto.

Questo risultato, consolidato nel tempo, riveste sicuramente una notevole importanza e carica di ulteriore responsabilità l'Ente Scuola edile, la quale dovrà farsi promotrice di nuove attività formative finalizzate all'occupazione e dall'altra di un'attenta attività di riqualificazione del lavoro in edilizia, anche attraverso il rilancio del sistema di incontro domanda-offerta di lavoro.

- Gli intervistati sottolineano inoltre quale carenza sostanziale del settore delle costruzioni *l'attività svolta dagli studenti nel periodo di praticantato, troppo spesso riduttiva e non inerente al percorso formativo auspicato*: questo lasso di tempo, corrispondente a 2 anni per il praticantato svolto presso un Ente professionale e a 5 anni per quello svolto presso un ente pubblico e preparatorio all'esame di stato, si rivela invece poco produttivo poiché si riduce spesso a tirocini che non forniscono un'adeguata preparazione oppure concentrano la stessa in un unico settore. Gli interlocutori mettono però in rilievo anche la possibilità, quasi mai sfruttata da parte degli studenti, di cessare l'attività e cercare uno stage che li prepari maggiormente all'esame finale, alternativa non percorsa nella maggioranza dei casi poiché ritenuta una soluzione "scomoda". L'esame di Stato, restituisce spesso, a causa della problematica precedentemente illustrata, risultati deludenti con percentuali di bocciati corrispondenti a circa il 50% degli iscritti. Data la forte dinamicità del settore, esiste quindi la necessità di creare figure professionali che la scuola non riesce a formare, facendo particolare accenno alle figure intermedie. Un quadro riassuntivo delle problematiche inerenti il reperimento di manodopera specializzata nel settore edile è fornito nella Fig. 6.1.

Fig 6.1. Problematiche nel reperimento di manodopera specializzata nel settore edile- Provincia di Cuneo



Fonte: elaborazione personale su informazioni estratte da interviste

6.4. Formazione in ambito edile-Provincia di Cuneo.

6.4.1. Enti coinvolti, tematiche prioritarie e assi di intervento.

I principali enti di formazione citati dai nostri interlocutori sono gli Enti pubblici (Regione, Provincia), l'Ance, le Università, gli Istituti superiori e la Scuola Edile. Quest'ultima, in particolare, è stata citata da tutti gli interlocutori e riconosciuta come punto di riferimento essenziale in ambito formativo edile.

Essa è stata costituita dalle parti sociali con il Contratto Integrativo Provinciale del 31 gennaio 1973 con l'obiettivo di dare risposte concrete sul territorio provinciale alle imprese del settore, alla ricerca di personale operaio in grado di leggere ed interpretare il disegno, di conoscere gli elementi essenziali di matematica e le caratteristiche fondamentali dei materiali da costruzione e dei sistemi di posa. Dal 1973 al 1988 l'attività formativa, quindi, è stata rivolta

quasi esclusivamente a manodopera operaia già occupata nel settore, che manifestava interesse per l'approfondimento delle materie proposte, ritenute importanti per migliorare la propria professionalità e favorire la progressione della carriera all'interno dell'impresa.

Con il Contratto Integrativo Provinciale del 23 luglio 1986 le parti sociali, per rispondere alla emergente necessità di reperire e formare manodopera qualificata e specializzata, hanno previsto, per la prima volta, l'istituzione di corsi per giovani in cerca di occupazione.

Le finalità principali dell'Ente Scuola Edile si possono riassumere:

- a) nella promozione e nella organizzazione dell'attività formativa di qualificazione e riqualificazione professionale;
- b) nella promozione e nella organizzazione dei corsi sulla sicurezza e sull'antinfortunistica di cantiere.

In particolare l'Ente, nell'ambito provinciale, promuove ed organizza:

- Iniziative di prima formazione per i giovani che entrano per la prima volta nel settore;
- Iniziative di formazione continua;
- Attività per la qualificazione, riqualificazione, specializzazione ed aggiornamento di operai, impiegati amministrativi, tecnici e quadri, secondo le esigenze del mercato del lavoro, con particolare attenzione a tutti gli aspetti relativi all'antinfortunistica ed all'igiene del lavoro, secondo quanto previsto dalle normative vigenti;
- Attività di formazione in materia di sicurezza in base a quanto previsto dai D.Lgs. 626/94 e 494/96 e s.m.i.

Un punto di forza della Scuola consiste sicuramente nella capacità a collaborare con altre istituzioni. Un interlocutore ci conferma come la Provincia stia lavorando molto con l'Ente Scuola per l'Addestramento Professionale Edile proprio per migliorare l'offerta formativa sul territorio e si auspica una ancora maggiore collaborazione: gli obiettivi della Scuola devono rimanere la sicurezza sul lavoro e la formazione specializzata.

L'ANCE, dal canto suo, è fortemente impegnata, congiuntamente con le Istituzioni sindacali, sulle tematiche relative alla regolarità e alla sicurezza nel settore delle costruzioni. L'Associazione si propone inoltre come garante di regolarità, formazione, informazione e prevenzione degli infortuni nelle aziende che vi aderiscono e che, per l'esperienza maturata e la serietà che ne ha sempre contraddistinto l'azione, può svolgere un importante ruolo a supporto degli Enti Pubblici che svolgono attività ispettiva e di vigilanza, oltre che di riconoscimento alle imprese regolari.

L'Università, poi, rappresenta l'anello finale nella formazione del settore edile in Provincia di Cuneo. Con l'Università sono già state attivate collaborazioni in tema di sicurezza ed è auspicabile che i rapporti siano sempre più stretti perché maggiore è il personale specializzato all'interno delle imprese,

più si tende a migliorare e ampliare l'attività. Ad esempio l'Università potrebbe assegnare delle tesi di laurea su temi di particolare interesse per le singole aziende. Non ci si deve dimenticare, tuttavia, di programmare e pianificare gli interventi formativi con gli imprenditori e le imprese del settore operanti sul territorio che potranno diventare le future utilizzatrici della manodopera formata.

Gli interlocutori sostengono come, nel complesso, le imprese edili presenti in provincia siano sensibili alle problematiche sul lavoro e, in particolare, considerino come prioritarie le tematiche inerenti la formazione di manodopera straniera e la sicurezza sui cantieri: esse, infatti, hanno attivato negli ultimi anni scuole sui ponteggi, corsi di sicurezza sui cantieri, corsi di disegno e pari opportunità (formazione extra-comunitari) e, più in generale, corsi di aggiornamento a vari livelli, corsi post-diploma organizzati da agenzie formative e corsi IFTS. Si nota quindi un'accentuata sensibilizzazione alla formazione di extracomunitari mirata alla valorizzazione delle conoscenze già in loro possesso e alle problematiche inerenti la sicurezza.

Si intende in particolare svolgere un'azione generalizzata di informazione e formazione per la sicurezza. In particolare risultano aspetti prioritari (Fig. 6.2):

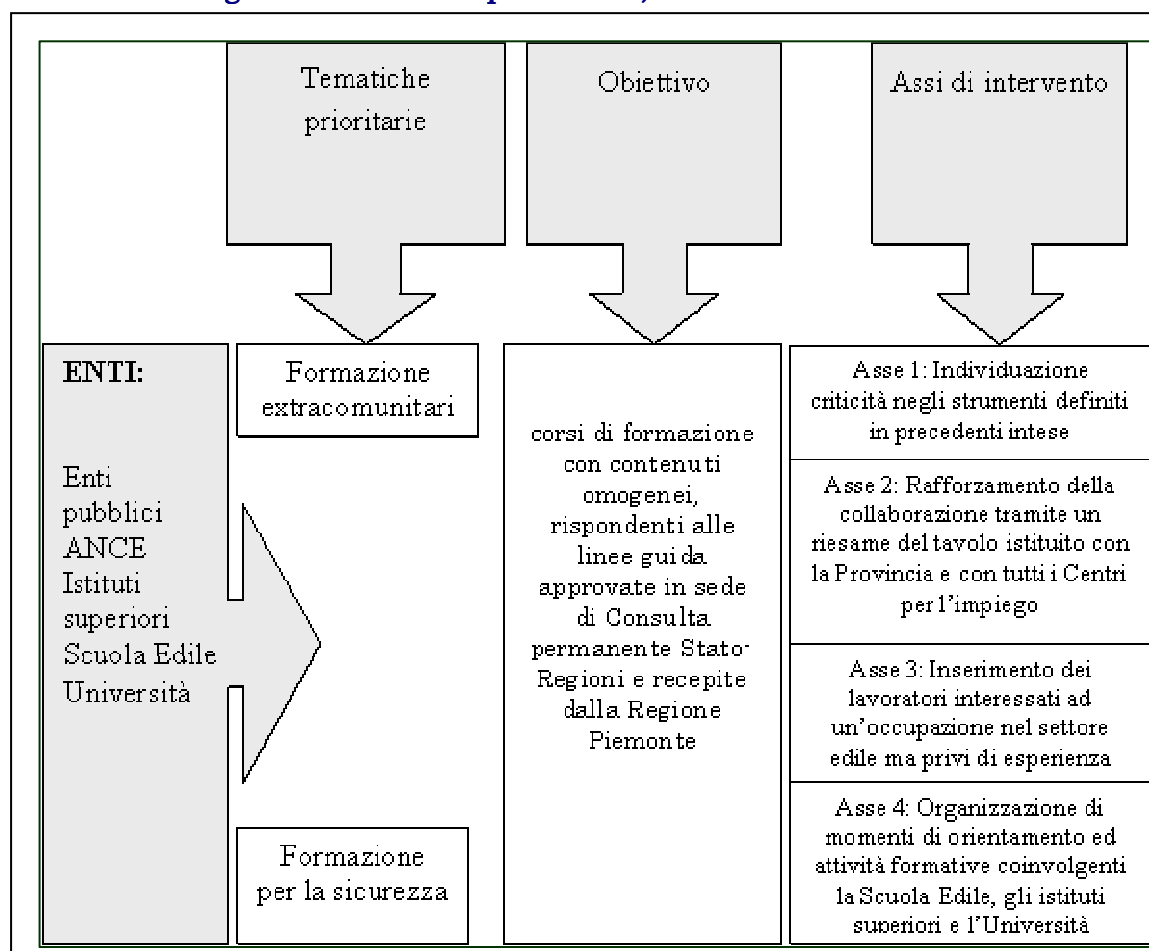
- *La formazione sulla sicurezza per i lavoratori privi di esperienza:* le parti concordano sulla rilevanza che una corretta informazione/formazione può avere sui rischi inerenti l'attività lavorativa svolta soprattutto nei confronti del personale che si affaccia per la prima volta al settore di riferimento. Relativamente a tale oggetto L'Ente Scuola mette a disposizione delle aziende e dei lavoratori il modulo formativo delle 8 ore; la Cassa Edile, invece, provvede a segnalare all'Ente Scuola i nominativi dei lavoratori iscritti per la prima volta nei propri archivi e la ragione sociale delle relative aziende.

- *La formazione per lavoratori addetti alle operazioni di montaggio, smontaggio o trasformazione dei ponteggi:* il Decreto legislativo 8 luglio 2003 n. 235 relativo ai requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro prevede che i ponteggi siano montati, smontati o trasformati sotto la sorveglianza di un preposto e ad opera di lavoratori che abbiano ricevuto una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste⁶¹. I programmi formativi di carattere sia pratico che teorico devono fornire agli operatori le nozioni indispensabili per comprendere il piano di montaggio, smontaggio o trasformazione del ponteggio e per svolgere in sicurezza varie operazioni, in particolare le misure di prevenzione dei rischi di caduta dall'alto. La comprensibile difficoltà a coordinare ed applicare norme del 1956 alle attuali attrezzature ha portato le parti sociali a creare un gruppo tecnico di lavoro composto da ispettori degli S.pre.S.A.L, delle ASL della provincia, dal Servizio Ispettivo della direzione provinciale del lavoro, dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco e dalle organizzazioni di rappresentanza datoriale del settore edile, con il coordinamento dell'Ente Scuola/CPT.

L'obiettivo prefissato dalle parti consiste nell'offrire al settore, attraverso l'Ente Scuola, corsi di formazione con contenuti omogenei, concordati nei dettagli e rispondenti alle linee guida approvate in sede di Consulta permanente Stato-

Regioni e recepite dalla Regione Piemonte.

Fig. 6.2. Tematiche prioritarie, obiettivi e assi di intervento



Fonte: elaborazione personale

In merito al raggiungimento di tal obiettivo occorre ricordare che la Provincia di Cuneo è stata una delle prime a stipulare un accordo sulla gestione del mercato del lavoro; esiste anche un sito in cui si possono incontrare domanda e offerta di lavoro ma vi è un problema da non sottovalutare: un lavoratore che si iscrive sul sito spesso inserisce una specializzazione che non è reale.

Per ovviare a questo problema si sta infatti pensando di creare un libretto formativo nel quale vengano annotate le diverse esperienze formative dei lavoratori, in modo che le informazioni inserite nelle domande di lavoro che compaiono sul sito possano essere verificate. Le Parti sociali, nel confermare l'intento di operare nell'ambito del mercato del lavoro al fine di offrire al settore edile uno strumento utile ad agevolare l'incontro tra domanda ed offerta, concordano nell'incentivare l'attività volta alla realizzazione di un sistema integrato tra formazione e mercato del lavoro. A tal fine le stesse individuano un percorso strutturato nei seguenti punti chiave:

1. verifica degli strumenti definiti in precedenti intese con l'obiettivo di individuare criticità che non ne hanno permesso la migliore fruizione;

2. riesame del tavolo istituito con la Provincia e con tutti i Centri per l'impiego al fine di rafforzare la collaborazione in essere e rendere l'Ente Scuola Edile ed i Centri per l'impiego riferimenti maggiormente incisivi nell'ambito dell'occupazione e della ricerca di personale nel settore edile;

3. i centri per l'impiego individueranno i lavoratori interessati ad un'occupazione nel settore edile ma privi di esperienza. L'Ente Scuola definirà, a favore di questi ultimi, un percorso di 60 ore progettato e gestito dall'Ente stesso, modulato in modo tale da fornire ai lavoratori una preparazione di "primo inserimento" nel settore. In tale contesto verranno prese in considerazione anche risorse pubbliche e si utilizzerà lo strumento del tirocinio. I disoccupati che frequenteranno integralmente il corso potranno usufruire di un percorso privilegiato finalizzato all'occupazione presso imprese del settore ed una borsa di studio, a carico dell'Ente Scuola di circa 250 Euro a fine corso, a fronte della valutazione positiva espressa dall'Ente stesso. L'Ente Scuola effettuerà i corsi di formazione sul territorio in base al numero di allievi disponibili emerso dal processo di selezione operato dai singoli Centri per l'impiego ed in relazione ad eventuali richieste di iscrizione effettuate da parte dei lavoratori direttamente dall'Ente Scuola.

Nell'ambito del processo di integrazione sociale, la formazione rivolta a soggetti disoccupati stranieri verterà anche sull'alfabetizzazione della lingua italiana.

4. Data la carenza di personale nel settore delle costruzioni in provincia di Cuneo, sia tra quelle operaie che tra quelle "tecniche intermedie", le Parti, tramite la Scuola Edile, si ripropongono :

- di organizzare, congiuntamente alle scuole medie inferiori, momenti di orientamento finalizzati al settore delle costruzioni prevedendo un collegamento tra lo stesso e le attività scolastiche e proponendo momenti di attività presso i laboratori attrezzati dell'Ente;

- di realizzare attività formative integrate con gli Istituti superiori, in particolare con gli istituti per geometri e periti industriali,

- di creare un forte legame tra le competenze acquisite dal singolo allievo, certificate nel libretto formativo del cittadino, ed il suo curriculum professionale, al fine di pensare a progetti individuali di formazione continua in grado di sostenerlo nella propria progressione di carriera;

- di realizzare, attraverso l'Ente Scuola, un sistema di confronto con il mondo dell'istruzione, l'Università ed i centri di ricerca, al fine di costruire poli formativi integrati al settore edile⁶².

Tra le fonti più qualificate per le ricerche nel settore edile occorre ricordare quelle di categoria o di matrice cooperativa mentre. L'informazione maggiormente accreditata per il settore, secondo i nostri interlocutori, non può che provenire dunque dagli Organi di settore e dalle Associazioni di categoria.

Si è sottolineata inoltre la presenza di riviste specializzate di settore quali

L'Industria italiana del cemento e la rivista tecnica dell'ANCE. Tra le principali fonti di informazione qualificata rivolte al settore edile occorre sottolineare le norme UNI e la rivista Unificazione e certificazione tecnica per procedure materiali.

6.4.2. Offerta formativa nel settore edile-Provincia di Cuneo e il ruolo dell'Ente Scuola Edile

La formazione professionale costituisce un aspetto di rilevante importanza all'interno del quale le Parti sociali intendono esercitare il massimo impegno ed importanti azioni sinergiche.

La Provincia e la Regione, nell'ultimo anno e mezzo, hanno finanziato 173 percorsi formativi del comparto edile rivolti al mondo dell'artigianato e dell'industria.

La formazione per occupati coinvolge il maggior numero di allievi in questo comparto, pari a 1.229 (101 corsi), se si sommano anche i Piani formativi di area e la Formazione continua L. 236/93. In queste attività, anche se con modalità differenti, l'obiettivo è quello di riqualificare le risorse umane, soprattutto i lavoratori a rischio di esclusione dal mondo del lavoro. Segue la formazione per l'apprendistato con 39 corsi (23%) e 702 allievi (31%) e le lauree professionalizzanti gestite dal Politecnico con 19 moduli (11%) e 92 partecipanti (4%).

Questi ultimi percorsi vengono finanziati direttamente dalla Regione Piemonte, con risorse del Fondo Sociale Europeo, per insegnamenti professionalizzanti nei Corsi di Laurea attivati presso i tre atenei piemontesi.

Con riferimento alla formazione rivolta a disoccupati si sono svolti 8 corsi (5%) con la partecipazione di 140 allievi (6%); nella formazione di diritto-dovere di istruzione e formazione sono stati avviati 6 percorsi (3%) che hanno coinvolto 132 ragazzi/e (6%). La situazione in dettaglio è fornita nel grafico 6.13.

Il monte ore dei corsi varia da 24/32 ore, nella formazione per occupati, a 2400 del Diritto/Dovere.

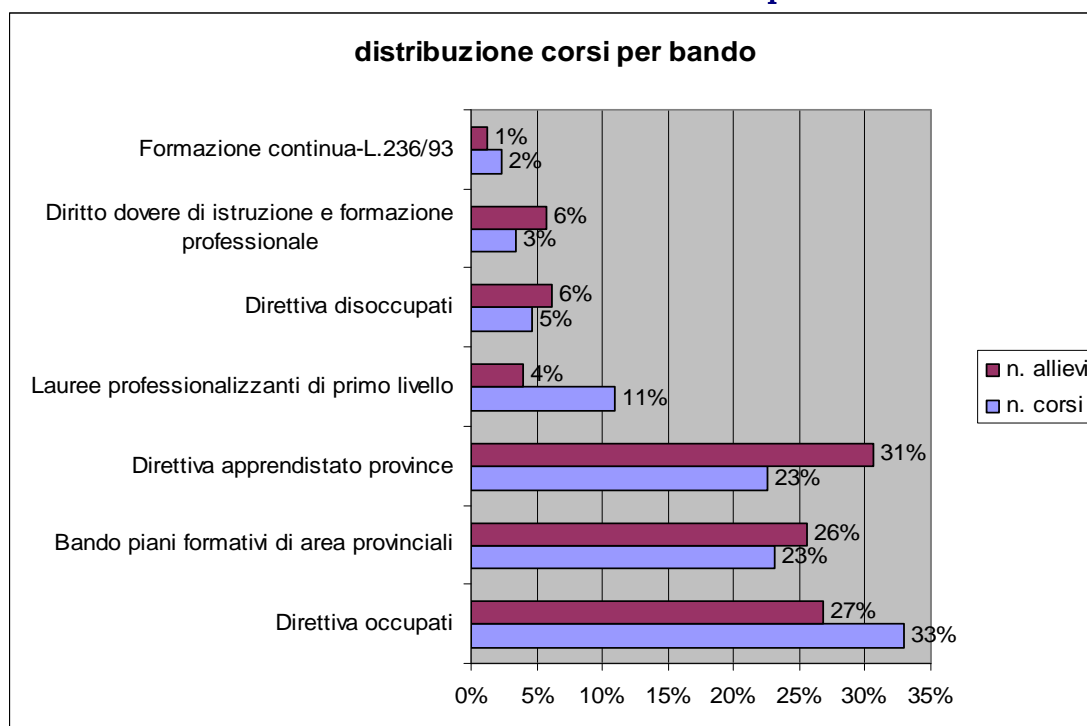
La certificazione rilasciata al termine del percorso formativo evidenzia un elevato grado di dispersione e scarsa qualificazione (Grafico 6.14): a fronte di 162 certificazioni di frequenza rilasciate (94%) si riscontrano unicamente 6 certificazioni di qualifica (3%), 3 di specializzazione (2%) e 2 patenti di mestiere (1%).

Numerosi i corsi che si occupano di sicurezza o che prevedono al loro interno moduli di questo tipo.

Si evidenzia in particolare l'ingente investimento, dal 2006 si sono infatti svolti ben 72 corsi che hanno visto il coinvolgimento di 1000 persone per un totale di circa 2500 ore di formazione ed una spesa di circa 285.000 euro.

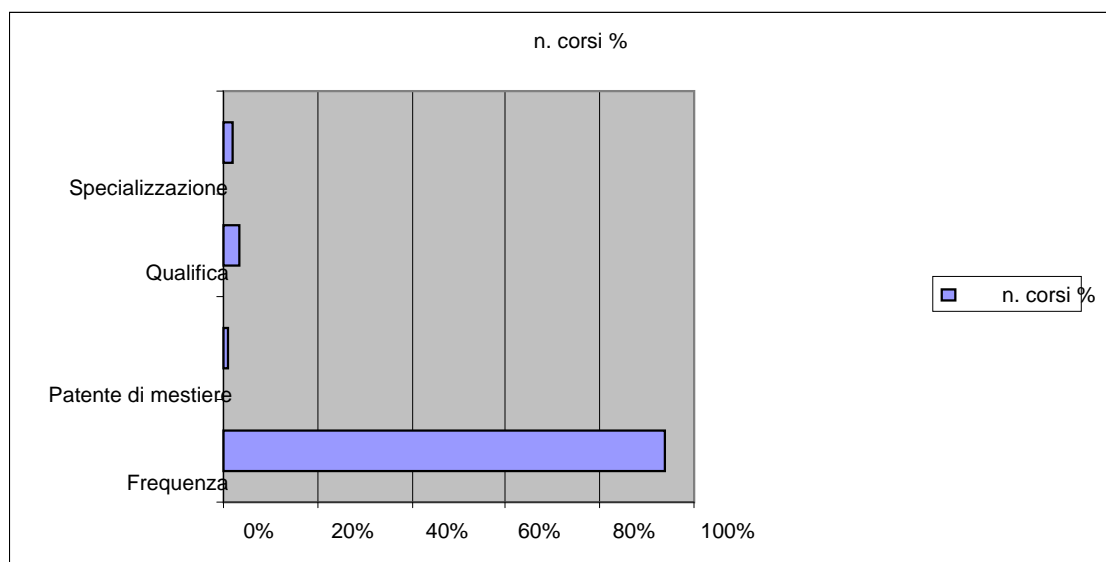
Inoltre sono stati recentemente approvati 50 nuovi corsi che coinvolgeranno 600 allievi per una spesa di circa 200.000 euro.

Grafico 6.13. Distribuzione dei corsi formativi per l'edilizia-2006



Fonte: elaborazione propria su dati Regione Piemonte

Grafico 6.14. Distribuzione delle certificazioni rilasciate in ambito formativo-2006



Fonte: Elaborazione propria dati Regione Piemonte

La seguente tabella riporta la denominazione di 183 moduli afferenti a 173 percorsi formativi:

Tab. 6.2. Percorsi formativi-Provincia di Cuneo

Comparto edile	N.
Addetto montaggio, smontaggio, trasformazione ponteggio	63
Formazione per l'apprendistato	39
Operatore edile	6
Formazione professionale in materia di sicurezza sul lavoro	3
La gestione della sicurezza nei cantieri	3
Tecnica delle costruzioni	2
Addetto all'impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi	2
Cultura europea	2
Decorazione murarie artistiche	2
Elaborazione e applicazione delle procedure di un sistema di gestione	2
Fondamenti di economia per l'ingegneria	2
Formazione professionale in ambito di primo soccorso e antincendio	2
Idraulica	2
Implementazione sulla norma iso 9001:2000 (1e 2 livello)	2
Integrazione tra i sistemi: qualita' ed ambientale	2
Specializzazione edile	2
Tirocinio in edilizia (lauree professionalizzanti)	1
Acquedotti e fognature	1
Assistente tecnico di cantiere	1
Comunicazione multimediale e informatica per la comunicazione multimediale	1
Conoscenze di base word ed excel	1
Controllo di gestione/contabilita' commesse	1
Corso avanzato sulla norma uni en iso 9001:2000 (1u fase)	1
Corso avanzato sulla norma uni en iso 9001: 2000(2u fase)	1
Corso per lo sviluppo delle competenze di disegno tecnico industriale	1
Elementi di botanica	1
Elettrotecnica e impianti elettrici	1
Fondamenti di economia ed estimo	1
Fondamenti di restauro architettonico	1
Formazione aziendale per lo sviluppo delle procedure interne	1
Formazione per il miglioramento continuo	1
Formazione per la qualita': mantenimento	1
Formazione per lo sviluppo delle procedure interne	1
Formazione rivolta allo sviluppo delle procedure interne	1
Geotecnica	1
Gestione delle comunicazioni in lingua inglese	1
Idrologia	1
Il mantenimento della qualita'	1
Impianti di trattamento degli effluenti inquinanti	1
Implementazione sistema qualita' aziendale	1
Informatica (automazione rilievo)	1
La risorsa umana nel lavoro organizzato	1
Laboratorio di progettazione del paesaggio	1
Laboratorio di tecnologia ambientale con scienza e tecnologia dei materiali	1
Legislazione sulle acque	1
Motori elettrici ed efficienza energetica	1
Scienza delle costruzioni a	1
Sicurezza negli ambienti di lavoro	1
Sicurezza sul luogo di lavoro	1
Sviluppo sistema integrato ambiente/qualita'	1
Tecniche del controllo ambientale	1
Tecnico decorazioni artistiche e restauro	1
Tecnico d'impresa edile	1
Tecnico per l'assistenza di cantiere con competenze cad	1
Topografia b	1
Totale	183

Fonte: elaborazione personale.

In questo contesto la Scuola Edile gioca un ruolo di primo piano. E'

opinione condivisa che essa stia contribuendo pesantemente al miglioramento del percorso formativo del personale e debba proseguire nei suoi intenti aiutando a restituire “nobiltà” alle figure che lavorano nel mondo dell’edilizia fornendo al personale ivi impiegato competenze chiare, utili e all’avanguardia.

L’Ente Scuola risulta conosciuto da molte imprese, soprattutto quelle di più grandi dimensioni, e dalle Istituzioni con le quali collabora fattivamente ed è ampiamente apprezzato il ruolo istituzionale che esso riveste. Esistono programmi di formazione del personale ma, secondo i nostri intervistati, in questo campo, l’Ente Scuola Edile presenta ancora ulteriori spazi di miglioramento riscontrabili in un ulteriore sviluppo di corsi “pratici”, con orari e scadenze che tengano sempre più in considerazione le necessità dei lavoratori e con un’attenzione particolare ai reali bisogni del settore.

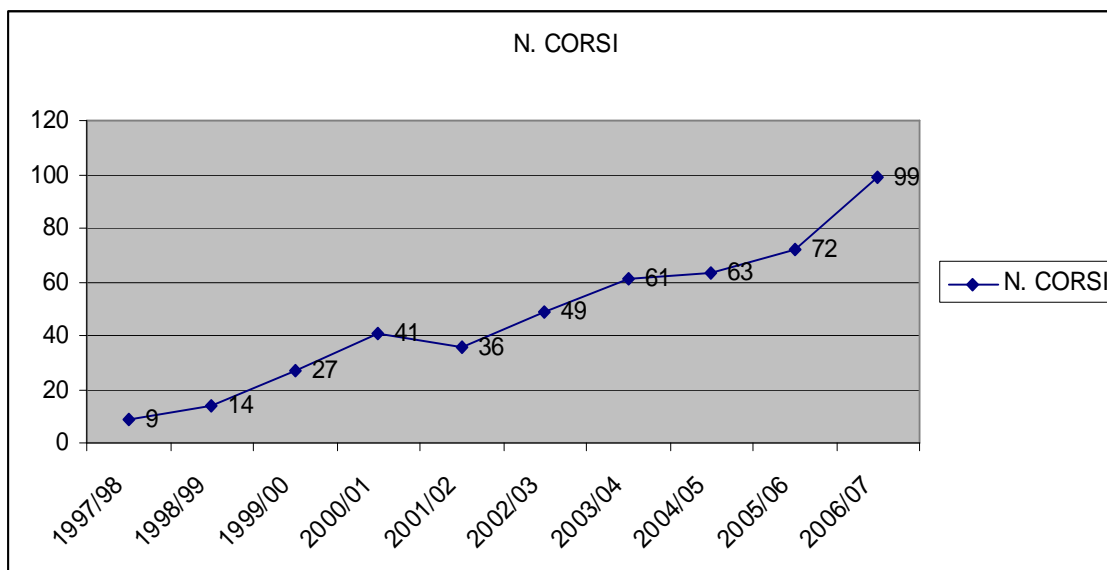
In particolare l’offerta formativa dell’Ente (Tavola 6.2) si è incrementata enormemente nell’ultimo decennio passando dai 9 corsi attivati nel 1997/98 ai 99 offerti nel 2006/07 (Grafico 6.15). Conseguentemente un trend decisamente positivo è stato registrato anche dal numero di iscritti ai corsi che nell’anno 2006/07 risultano circa 6 volte maggiori rispetto a quelli dell’anno 1997/98 (Grafico 6.16). Insieme al risultato positivo occorre valutare però il persistente “punto critico” legato al rapporto tra il numero degli iscritti ai corsi e quello relativo ai partecipanti effettivi. Si è registrato infatti un alto livello di “dispersione” (26%), dal momento dell’iscrizione a quello dell’organizzazione delle attività formative. Nell’ambito dell’incremento complessivo dell’attività formativa, nell’esercizio in corso, contrariamente a quanto avvenuto in quello precedente, è possibile notare una seppur leggera prevalenza del numero degli allievi che hanno frequentato i corsi sulla sicurezza rispetto a quelli organizzati per l’orientamento, il diritto-dovere e la qualificazione professionale.

Tavola 6.2. Offerta formati Ente Scuola Edile nell’ultimo decennio.

8 ore neo-assunti + conf.cantiere	Muratore intonacatore
R.l.s.	Muratore edile - detenuti
R.s.p.p.	Carpentiere-ferraiolo-carcere
Primo soccorso	Assistente tecnico di cantiere
Antincendio	Lingua italiana per lav.stranieri
Coord.progett.esecuzione lavori	Apprendisti
Piani di sicurezza e p.o.s.	Tecnico di impresa edile
Ponteggi	Preventivazione costi e contabilità lavori
Aggiornamento professionisti	I.f.t.s. (geometri)
Fondimpresa barberis	R.s.p.p. (presidi-docenti)
Office-automation	R.l.s. (docenti)
Disegno tecnico 1° livello	Antincendio (docenti)
Disegno tecnico 2° livello	8 ore (docenti)
Operatori macchine mov.terra	Orientamento e sicurezza quarte e quinte i.t.g.
Gruisti	"orientamento monoennio" i.t.g.
Tecnico sistemi cad	Diritto-dovere con i.t.g. 1° anno
Piastrellista-mosaicista	Alternanza istr.form.prof.le
Operaio edile polivalente	

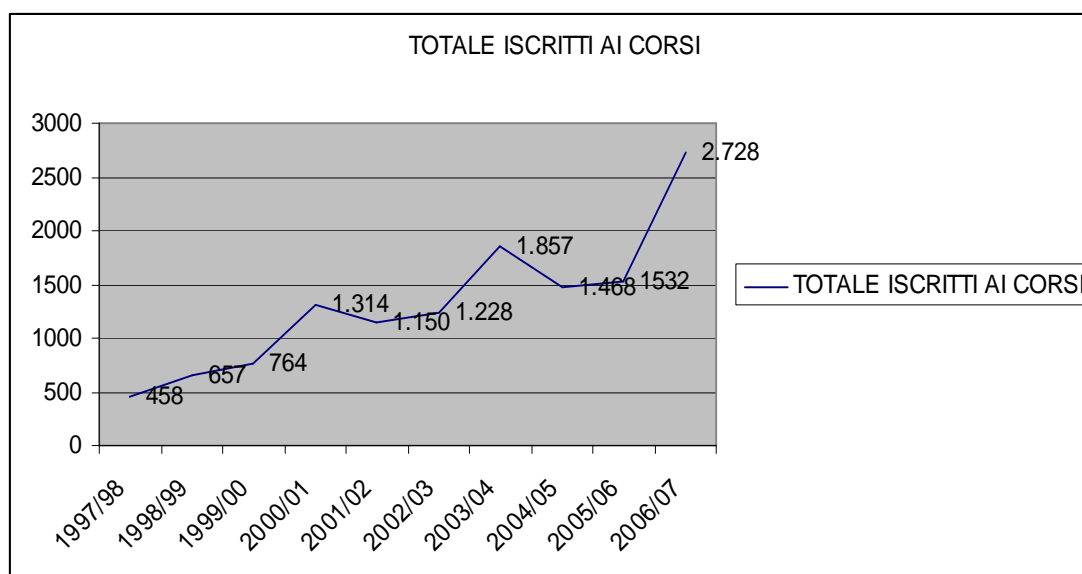
Fonte: Ente Scuola Edile

Grafico 6.15. Trend del n. di corsi attivati dall'Ente Scuola Edile 1997-2007



Fonte: Elaborazione su dati Ente Scuola Edile

Grafico 6.16. Trend del n. totale di iscritti ai corsi attivati dall'Ente Scuola Edile 1997-2007



Fonte: Elaborazione su dati Ente Scuola Edile

La Scuola, avendo il compito di formare lavoratori specializzati, deve però porsi il problema di quanto le imprese siano disposte a investire in termini di tempo per rendere specializzati i propri dipendenti; la Scuola Edile quindi è lo strumento utilizzato dalle imprese per reperire la manodopera di cui necessitano ma le stesse devono a loro volta garantire l'assunzione dei summenzionati lavoratori.

Essa sta contribuendo pesantemente al reperimento di manodopera specializzata anche in considerazione delle reali esigenze del mercato poiché è

inutile creare lavoratori qualificati che poi non abbiano la possibilità di inserirsi in azienda. Una preoccupazione è proprio che le aziende corrano il rischio di doversi ristrutturare a livello di numero di dipendenti e di perdere il grosso patrimonio di personale qualificato rappresentante la loro vera forza. Vi è la necessità di formare sia i lavoratori già esistenti nell'azienda sia quelli nuovi per qualificarli.

Nell'ampio ventaglio dell'offerta formativa proposta dall'Ente Scuola Edile un ruolo di prim'ordine è rivestito dalla formazione per l'Apprendistato.

Dopo il lungo periodo di crescita (dal 1998/1999 al 2005/2005), da ormai 2 anni si registra una battuta di arresto rispetto al numero di allievi, dovuta non alla riduzione degli apprendisti assunti e/o iscritti ai corsi, ma alla riduzione sensibile dei finanziamenti da parte della regione Piemonte. Tenendo conto, quindi, delle risorse disponibili, è ragionevole pensare che per i prossimi anni, non ci saranno ulteriori significativi incrementi. A tutti gli apprendisti che frequentano almeno 8 delle ore previste per la sicurezza, viene rilasciato anche l'attestato di frequenza previsto dal D.Lgs. 626/94 (Grafico 6.17).

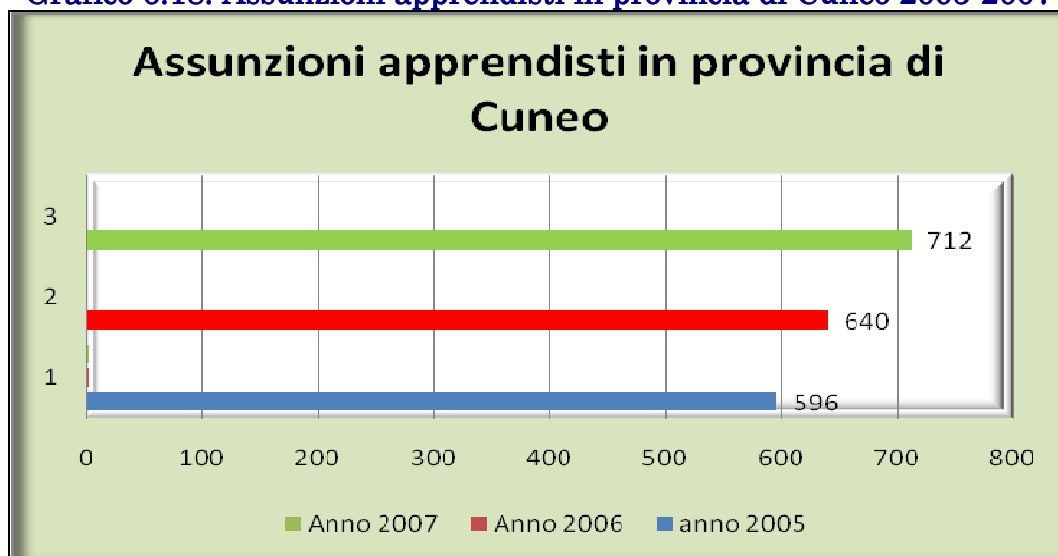
Grafico 6.17. Partecipanti ai corsi per apprendisti 1998-2007



Fonte: Elaborazione su dati Ente Scuola Edile

Se dal grafico che segue (6.18), risulta evidente l'aumento sensibile del numero di avviamenti al lavoro, gli apprendisti che si fermano all'interno del settore oltre il 1° semestre non superano la soglia del 20-25% del totale degli assunti. Si precisa inoltre che le assunzioni di apprendisti nel settore edile rappresentano il 9,75% degli avviamenti effettuati dai centri per l'impiego nei settori agricoltura, industria e terziario. Dal grafico si rende evidente come dal 2005 al 2007 le assunzioni degli apprendisti nel settore edile in provincia di Cuneo siano aumentati del 19,45%, rappresentando una quota importante della forza lavoro.

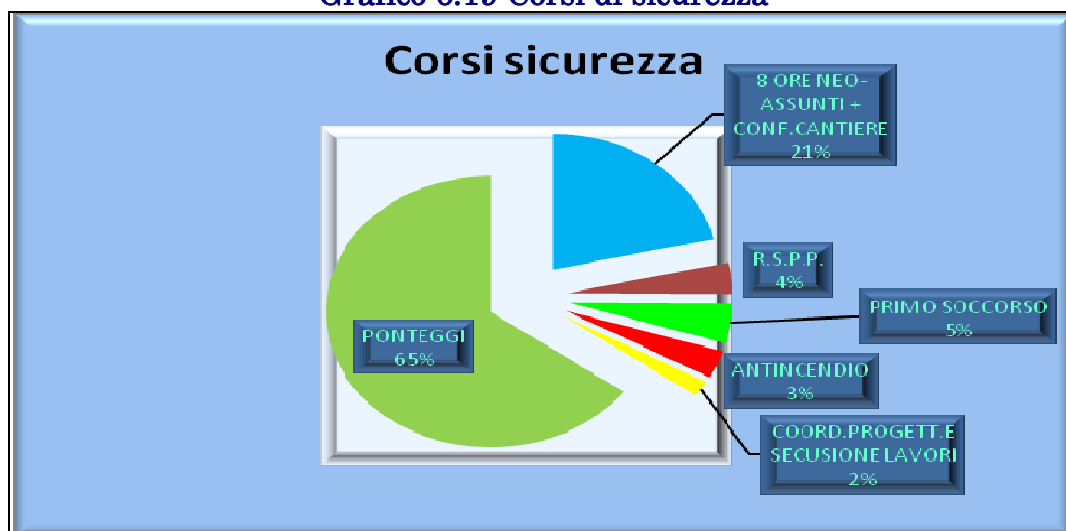
Grafico 6.18. Assunzioni apprendisti in provincia di Cuneo 2005-2007



Fonte: Elaborazione su dati Ente Scuola Edile

A riscontro delle tematiche considerate prioritarie dalla provincia in ambito formativo la Scuola Edile offre un elevato numero di corsi sulla sicurezza. La formazione sulla sicurezza, nell'annualità formativa oggetto di esame, ha interessato 1.179 allievi rispetto ai 2.151 complessivi. Dal grafico 6.19, viene evidenziato come dei 1.179 partecipanti ai corsi sulla sicurezza, il 65% è rappresentato dagli iscritti ai corsi per il "montaggio, smontaggio e trasformazione ponteggi" ed il 21% dagli operai neo-assunti che hanno partecipato ai corsi di 8 ore e dai partecipanti alle "conferenze di cantiere" richieste dalle imprese. Va rilevato a questo proposito come il numero degli operai iscritti ai corsi di 8 ore sia sensibilmente inferiore a quello dei "nuovi assunti".

Grafico 6.19 Corsi di sicurezza



Fonte: Elaborazione su dati Ente Scuola Edile.

La novità più rilevante dell'attività formativa dell'anno 2006/2007 è rappresentata dai corsi per addetti al "montaggio, smontaggio e trasformazione ponteggi", che ha interessato ben 766 tra lavoratori ed imprese del settore. Sono corsi resi obbligatori dal D.Lgs. 235 dell'8 luglio 2003, le cui modalità organizzative e didattiche sono regolate dal provvedimento 26 gennaio 2006 della Conferenza Stato Regioni.

Ma l'elemento qualitativamente più rilevante, che apre prospettive nuove per l'attività formativa dell'Ente nel mercato della formazione professionale provinciale, è rappresentato, oltre che dalle attività formative per occupati, per l'apprendistato e per i disoccupati, con particolare riferimento al post-diploma, dall'attivazione, negli ultimi 2 anni, di un'attività di orientamento al settore e di quella iniziale di ingresso, con una significativa articolazione e ricchezza della proposta formativa offerta al settore e al territorio. I progetti sul diritto dovere, rappresentano una occasione importante per l'Ente Scuola Edile, che sarà impegnato su un terreno nuovo e impegnativo. Queste attività sono rese possibili grazie al positivo rapporto costruito in anni di collaborazione con gli Istituti per Geometri, con i quali si sono elaborati i programmi didattici da attuare nei "progetti "integrati" che dovrebbero sfociare, fin dall'anno scolastico 2008/2009, nel corso annuale per "operatore edile polivalente".

Mentre sul piano "culturale" occorre organizzare dei corsi specializzati, su questo fronte la Scuola Edile ha già preso dei contatti con altre realtà come ad esempio la Germania, per apprendere modi di costruire alternativi a quelli locali. Esistono programmi di formazione del personale e l'Ente Scuola è un esempio significativo (se non il più autorevole) di come affrontare questa necessità perchè la formazione del personale di cantiere e l'utilizzo di manodopera specializzata risulta essere una necessità sentita non solo nel cuneese ma in tutto il territorio nazionale.

La manodopera generica, in tempi di crisi come quello attuale non manca: carenti appaiono, invece, le specializzazioni: l'Ente Scuola si prefigge come obiettivo il trasferimento delle nozioni in materia a 360 gradi. Oltre ai "normali" corsi di formazione professionale l'Ente Scuola ha preso accordi con gli Istituti Tecnici per Geometri per poter iniziare a parlare di formazione e di sicurezza già durante il quinquennio.

6.5. Spunti di riflessione rivolti alla Scuola Edile.

Il settore edile ha rivestito, anche negli anni più difficili, un ruolo importante e nell'ultimo decennio il numero degli occupati in questo settore è cresciuto notevolmente. La Scuola Edile è da tempo focalizzata sull'attuazione di strategie di miglioramento in ambito formativo e si ripropone, come già precedentemente accennato, di proseguire nei seguenti intenti: aiutare a ridare "nobiltà" alle figure impegnate in campo edile e formare il personale, dotandolo di competenze chiare, utili e all'avanguardia.

Gli interlocutori privilegiati, al termine dell'intervista, hanno avanzato fattive ed interessanti proposte alla Scuola Edile (Figura 6.2) che, come affermato nel precedente paragrafo, ha raccolto numerosi apprezzamenti in relazione

all'importante attività svolta. I principali suggerimenti proposti possono essere così riassunti:

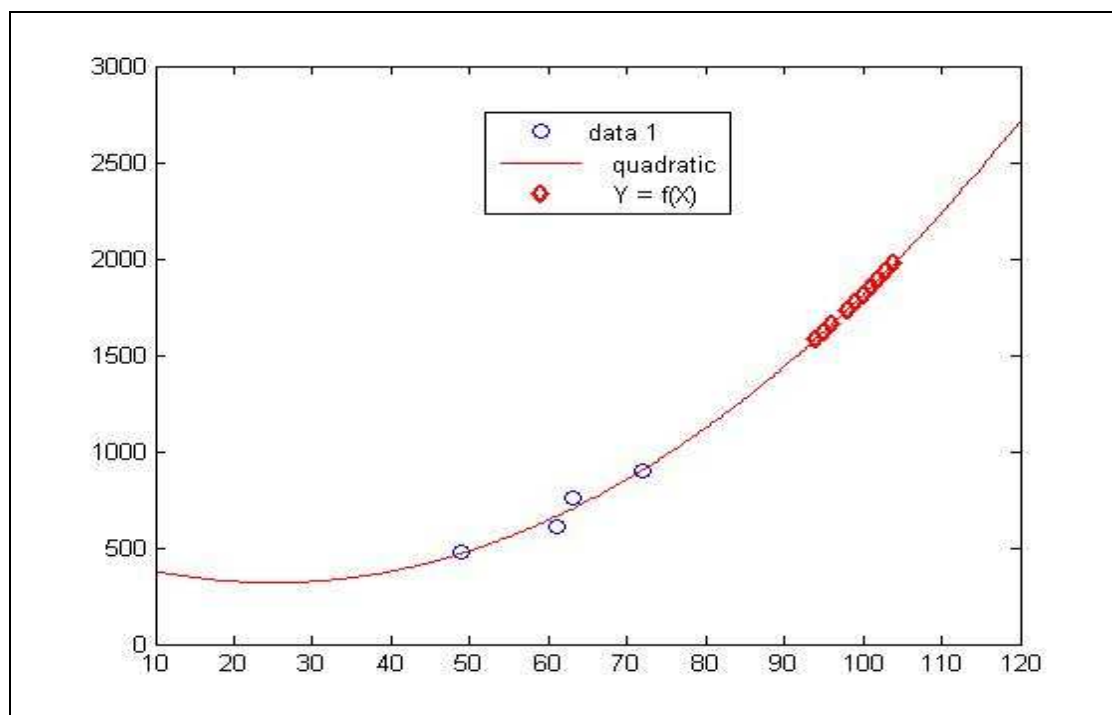
1. La maggior parte degli intervistati sostiene che le scuole formative come l'Ente Scuola Addestramento Professionale Edile potrebbero contribuire a colmare le carenze formative in ambito edile attraverso *l'implementazione di nuovi corsi* da affiancare a quelli già esistenti. In particolare l'Ente Scuola potrebbe concentrarsi sulla formazione di giovani extracomunitari che si apprestano ad entrare nel settore di riferimento. La funzione che interpola il numero di corsi e gli imprenditori extracomunitari è la parabola rappresentata nel grafico 6.20. I limiti della funzione sono ovviamente strettamente connessi al numero limitato di dati a nostra disposizione. La suddetta funzione ha permesso di avanzare delle ipotesi su come il numero di imprenditori extracomunitari potrebbe variare in seguito ad aumenti/diminuzioni del n. di corsi (rispetto all'anno 2007) attivati dalla Scuola Edile. I rombi rossi sul grafico rappresentano il risultato di queste previsioni e corrispondono ai valori presentati nella Tab. 6.3. Si può quindi notare come una variazione limitata (1%) del numero di corsi comporta un incremento/diminuzione esponenziale del n. di imprenditori extracomunitari; questi risultati avvalorano le affermazioni degli interlocutori i quali vedono nell'Ente Scuola Edile un erogatore di formazione essenziale in particolar modo per questi gruppi sociali. Più in generale un incremento del n. di corsi offerti dall'Ente Scuola Edile provocherebbe anche un notevole aumento del tasso di natalità delle imprese (Grafico 6.21); scenari alternativi sono presentati nella Tab. 6.4. Dato che l'approccio scolastico rischia di fornire una formazione poco pratica e molte volte lontana dalle vere necessità delle imprese e del settore, quello di un ente quale la Scuola Edile deve agire da tramite tra la teoria e la pratica.

Tab. 6.3. Scenari relativi all'impatto che la variazione del n. di corsi offerti dall'Ente Scuola Edile avrebbe sul n. di imprenditori extracomunitari

Variazione rispetto al 2007	N. corsi	Imprenditori extracomunitari
-5%	94	1653,72
-4%	95	1691,75
-3%	96	1730,32
-2%	97	1769,43
-1%	98	1809,08
0	99	1849,27
1%	100	1890
2%	101	1931,27
3%	102	1973,08
4%	103	2015,43
5%	104	2058,32

Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA-Cuneo e Cassa Edile-Cuneo.

Grafico 6.20. Analisi di scenari relativi all'impatto della variazione di n. corsi sul n. di imprenditori extracomunitari



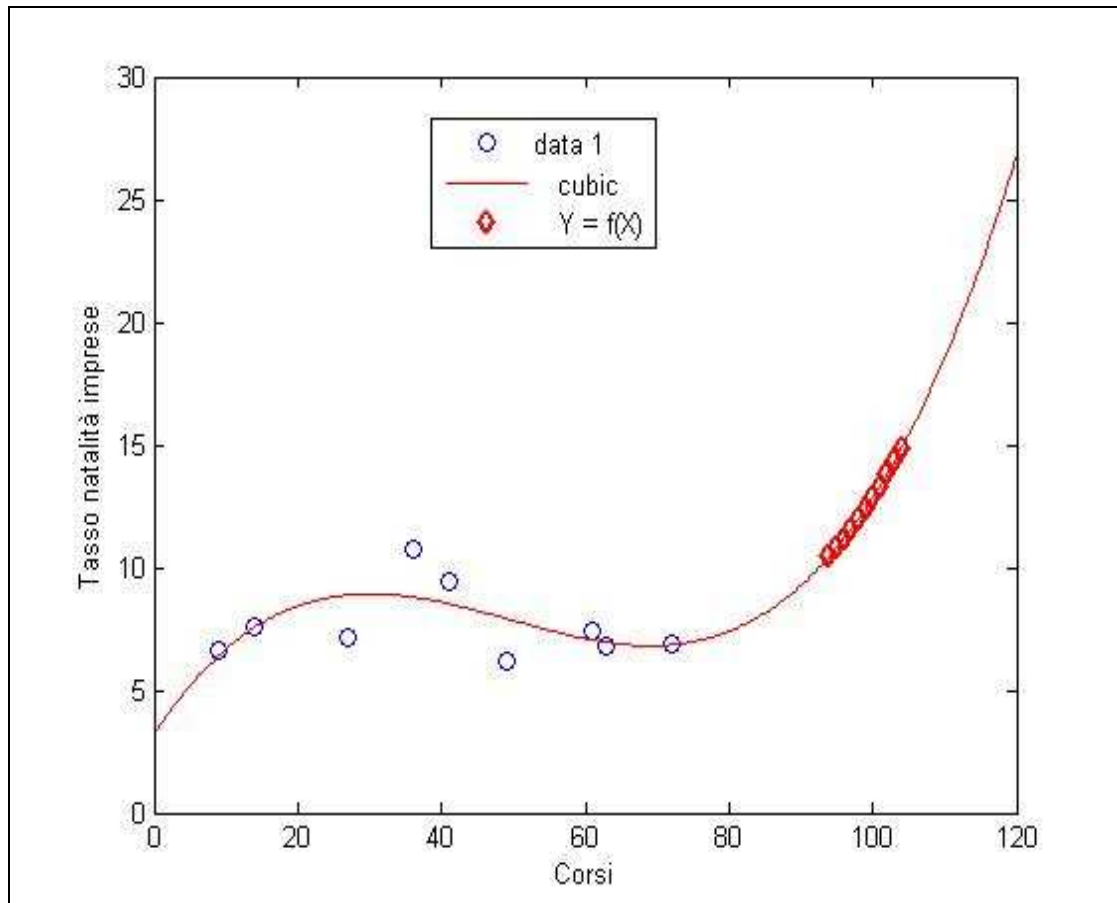
Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA-Cuneo e Cassa Edile-Cuneo

Tab. 6.4. Scenari relativi all'impatto che la variazione del n. di corsi offerti dall'Ente Scuola Edile avrebbe sul tasso di natalità delle imprese

Variazione rispetto al 2007	N. corsi	Tasso di natalità imprese
-5%	94	6,335464
-4%	95	6,598625
-3%	96	6,880256
-2%	97	7,180783
-1%	98	7,500632
0	99	7,840229
1%	100	8,2
2%	101	8,580371
3%	102	8,981768
4%	103	9,404617
5%	104	9,849344

Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA-Cuneo e Cassa Edile-Cuneo

Grafico 6.21. Analisi di scenari relativi all'impatto della variazione di n. corsi sul tasso di natalità delle imprese



Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA-Cuneo e Cassa Edile-Cuneo

2. L'Ente Scuola Addestramento Professionale Edile può agire a sostegno del settore edile non solo programmando corsi formativi indirizzati alle figure maggiormente utili nel contesto provinciale di riferimento bensì *estendendo i percorsi attivati nei primi due anni di scuola superiore a più di una classe* per istituto e svolgendo una maggior attività di orientamento al fine di diffondere in modo più capillare la conoscenza dell'ente stesso all'interno delle aziende ed incentivare così la manovalanza a seguire i corsi formativi attivati dalla stessa.

3. L'Ente Scuola Addestramento Professionale Edile potrebbe supportare le aziende del settore creando un anello di congiunzione tra gli Istituti Scolastici e il sistema aziendale. In particolare questo tipo di iniziative potrebbero essere realizzate attraverso progetti quali:

a. *Creazione di moduli di formazione professionale da proporre a titolo*

integrativo/aggiuntivo nell'ambito della frequenza ordinaria del biennio;

b. *Prevenzione e contenimento della dispersione scolastica*, rimotivando ed indirizzando i giovani verso un percorso formativo nel terzo anno, gestito direttamente dalla Scuola Edile ed avente come obiettivo finale il conseguimento di una professionalità di operatore edile;

c. *Promozione, in collaborazione con gli istituti per geometri, delle attività formative in alternanza scuola-lavoro ed in tirocinio di formazione ed orientamento*, al fine di contenere il divario esistente tra le competenze professionali richieste dalle imprese rispetto a quelle conseguite dagli studenti nei percorsi scolastici.

Più in generale, un incremento del numero di corsi offerti dall'Ente Scuola potrebbe creare nuova occupazione nel settore, anche se con variazioni meno significative rispetto alla precedente casistica. Il grafico 6.22 mostra la relazione esistente (di tipo lineare) tra il numero di corsi attivati dalla Scuola Edile e il totale di occupati nel settore di riferimento. La Tab. 6.5 evidenzia le variazioni che il numero totale di occupati nel settore subirebbe a fronte di un incremento/decremento (dell'1%, 2%, 3%, 4%, 5%) dell'offerta di corsi da parte dell'Ente Scuola.

4. La maggior parte degli interlocutori suggerisce all'Ente Scuola di utilizzare la presente ricerca come strumento migliorativo dell'offerta formativa, per prepararsi a fronteggiare eventuali difficoltà ancor prima che si presentino e *per collaborare in misura sempre maggiore con le Istituzioni locali, prendendo in considerazione l'ipotesi di certificare, a più livelli, l'iter formativo.*

Tab. 6.5. Scenari relativi all'impatto che la variazione del n. di corsi offerti dall'Ente Scuola Edile avrebbe sul n. totale di occupati

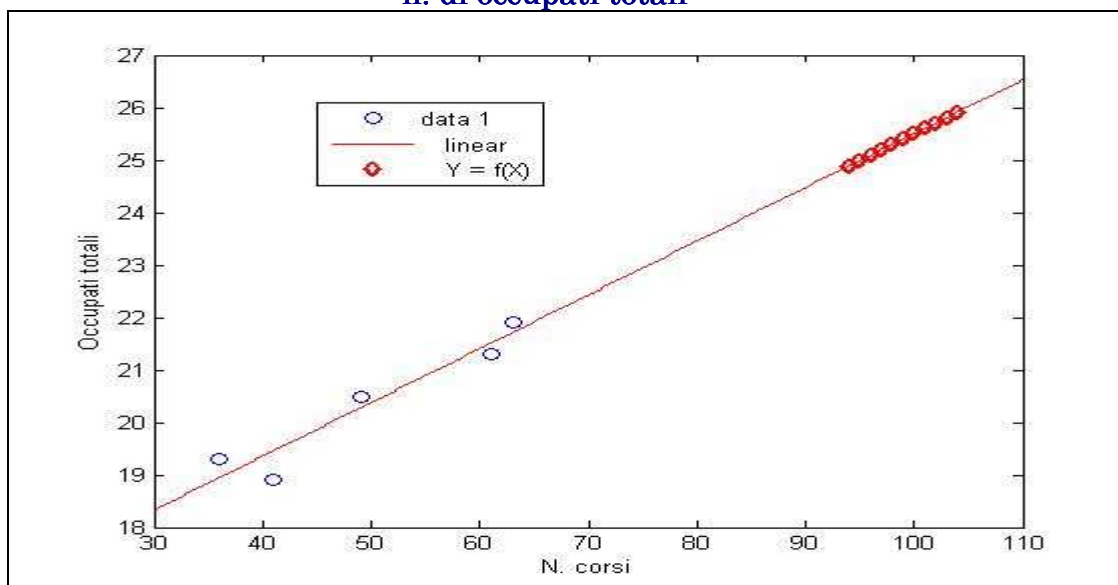
Variazione rispetto al 2007	N. corsi	Totale Occupati
-5%	94	24,4
-4%	95	24,5
-3%	96	24,6
-2%	97	24,7
-1%	98	24,8
0	99	24,9
1%	100	25
2%	101	25,1
3%	102	25,2
4%	103	25,3
5%	104	25,4

Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA-Cuneo e Cassa Edile-Cuneo

5. Alcuni intervistati, poi, pur riconoscendo come molto spesso il più grosso ostacolo alla formazione in aula siano proprio i datori di lavoro (alcuni dei quali considerano il tempo dedicato alla formazione una sottrazione di risorse alla loro attività imprenditoriale) propongono l'attuazione di *un'attenta opera di*

sensibilizzazione proprio su di essi. Il problema, infatti, è collegato a quanto le imprese sono disposte a investire in termini di tempo al fine di fornire un maggior grado di specializzazione ai propri dipendenti; la Scuola Edile, dunque, è lo strumento utile a fornire alle imprese la manodopera di cui necessitano ma le imprese devono a loro volta garantire una successiva assunzione dei relativi lavoratori.

Grafico 6.22. Analisi di scenari relativi all'impatto della variazione di n. corsi sul n. di occupati totali



Fonte: Elaborazione propria su dati CCIAA-Cuneo e Cassa Edile-Cuneo

6. Sono stati avanzati inoltre due possibili miglioramenti qualitativi attuabili ai corsi di formazione:

A. *una maggior omogeneità dei corsi:* spesso, per raggiungere il numero necessario ad un corso, vengono create platee di persone con esperienze e capacità troppo diverse, poco omogenee. Diventa difficile in questo caso poter dialogare con tutti con la stessa incisività;

B. *i corsi potrebbero avere tempistiche diverse:* invece di essere spalmati su periodi dell'anno molto lunghi potrebbe essere opportuno, sia da un punto di vista didattico che organizzativo, concentrarli in periodi più ristretti e consecutivi (es. una settimana con 8 ore di lezione al giorno).

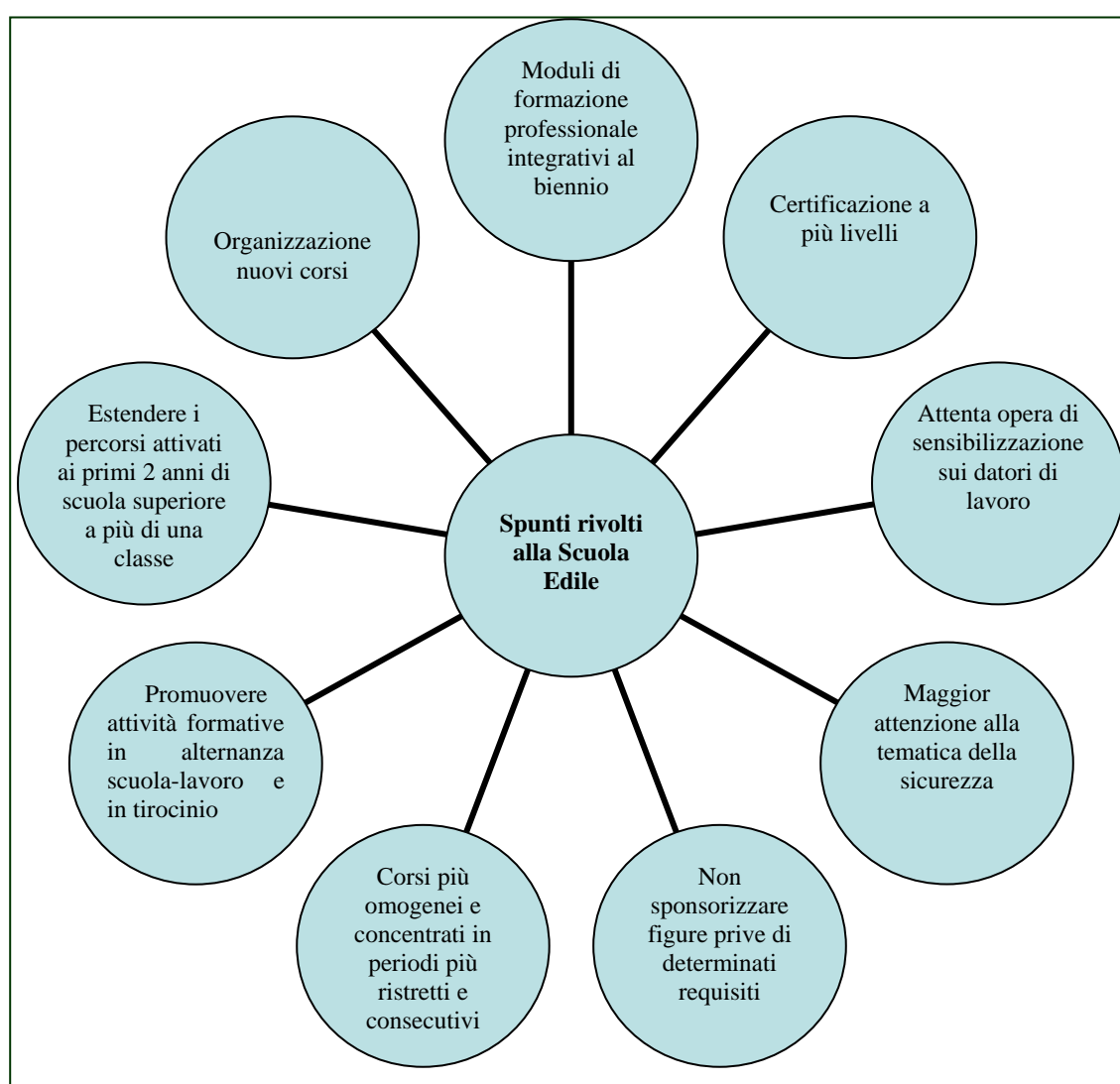
7. *L'Ente Scuola, secondo molti, dovrebbe focalizzarsi sulle tematiche inerenti la sicurezza,* considerata anche la continua attenzione rivolta a questo tema da parte delle Istituzioni e dell'opinione pubblica; occorre riuscire a trasferire ai futuri operatori la necessità e l'importanza del "lavoro in sicurezza".

8. *Risulta necessario collaborare in misura sempre maggiore con le imprese del settore e del territorio:* in questa direzione deve muoversi l'Ente

Scuola per l'Addestramento Professionale Edile. Il settore dell'edilizia è fondamentale per l'economia piemontese: gli interlocutori stimano il peso del settore edile intorno al 15-18% del totale. Per il futuro viene previsto un periodo di stasi per questo mercato, di circa 5/6 anni, per poi registrare una ripresa degli investimenti pubblici nel settore e nelle opere pubbliche.

9. *Evitare la sponsorizzazione di figure non in possesso di determinati requisiti* ma, soprattutto, adoperarsi nella formazione di persone a livello pratico. Non ci si deve dimenticare, tuttavia, di programmare e pianificare gli interventi formativi con gli imprenditori e le imprese del settore operanti sul territorio che diventeranno le future utilizzatrici della manodopera addestrata.

Fig. 6.3. Spunti rivolti dagli interlocutori alla Scuola Edile.



Fonte: elaborazione personale

6.6. Spunti di riflessione rivolti all'Università.

Gli intervistati hanno infine individuato spunti di riflessione importanti per l'Università che, a loro avviso, potrebbe contribuire enormemente allo sviluppo e alla valorizzazione del settore. I principali spunti possono essere così riassunti (Grafico 6.26):

1. L'Università dovrebbe *instaurare rapporti di maggiore collaborazione con gli Istituti Superiori* in modo da permettere un costante aggiornamento dei quadri intermedi, ponendo gli stessi nella condizione di aggiornare il proprio curriculum. L'Università dovrebbe inoltre impegnarsi nella realizzazione di una fitta rete di collegamenti con gli Istituti Superiori fornendo notizia agli studenti dell'andamento dei contenuti ovvero delle nozioni/macro-tematiche maggiormente richieste nel contesto competitivo odierno. Alcuni interlocutori nel campo della formazione auspicano la realizzazione di progetti comuni, di ricerche rispondenti alle esigenze particolari del territorio cuneese e l'organizzazione di conferenze per docenti e studenti provenienti anche dalla scuola superiore.

2. *Organizzazione di testimonianze in aula da parte di grandi costruttori e visite in cantiere per gli studenti* in modo da fornire agli stessi un riscontro pratico ed un approfondimento effettivo delle tecniche costruttive.

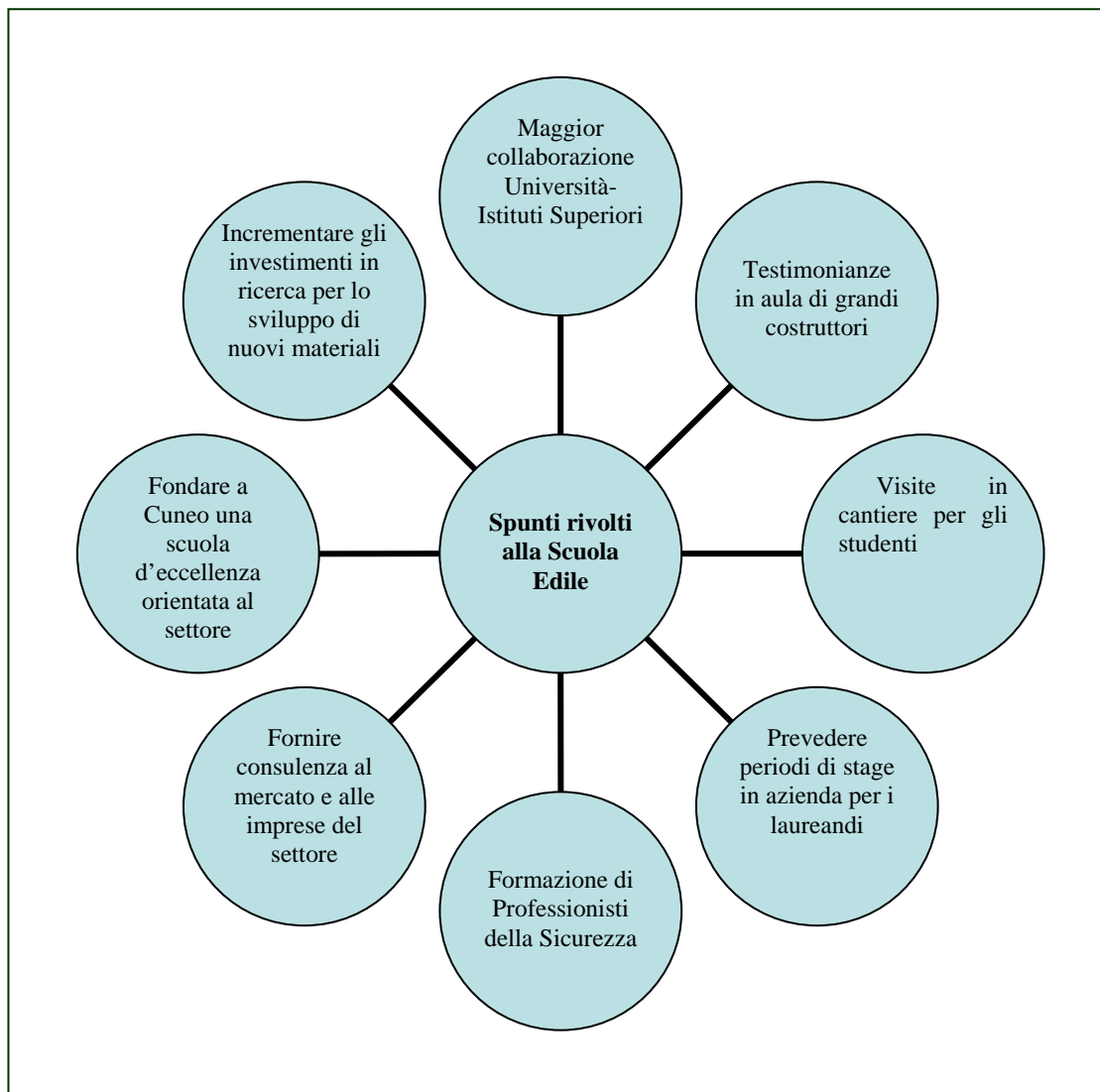
3. Gli interlocutori dichiarano di aver maturato esperienze in tema di sicurezza e auspicano un ulteriore miglioramento in tale ambito poiché è risaputo che un personale maggiormente specializzato all'interno delle imprese corrisponde ad un miglioramento/ampliamento dell'attività. L'Università potrebbe contribuire alla formazione di persone più consapevoli non solo a livello teorico, *organizzando periodi di stage in azienda per fornire ai laureandi un contatto diretto con il settore*; in questo momento di incontro reciproco si potrebbero valutare gli interessi dello studente nel campo dell'edilizia e fornire quegli input che, per diverse ragioni, non possono arrivare dal mondo universitario.

Sono stati istituiti corsi sulle problematiche della sicurezza, per l'apprendimento dell'uso del PC in modo da poter gestire un cantiere a livello analitico, per la realizzazione delle pratiche sulla sicurezza – aspetto burocratico, aspetti applicabili ai cantieri, analisi dei costi.

4. L'Università potrebbe intervenire nello sviluppo del settore pensando di formare personale dedicato al mercato/settore di riferimento. In particolare la stessa, insieme alla Scuola Edile, potrebbe contribuirvi enormemente: la professionalità e il sapere, in un settore come questo, non sono mai sufficienti, soprattutto nel campo della sicurezza. *L'Università potrebbe occuparsi della formazione di "Professionisti della Sicurezza"* con corsi orientati alla sicurezza in cantiere, alle normative vigenti e alla gestione delle risorse. In realtà, al giorno d'oggi, per essere considerati esperti sul tema della sicurezza è ritenuto sufficiente un corso di 120 ore per il quale viene unicamente richiesta la frequenza e non è previsto un esame finale o il superamento di alcuna prova che

verifichi le reali capacità e le competenze acquisite dal soggetto.

Fig. 6.4. Spunti rivolti dagli interlocutori all'Università



Fonte: elaborazione personale.

6. L'Università, per tornare ad argomenti già trattati, potrebbe aiutare enormemente le imprese *fornendo consulenza al mercato e alle imprese* operanti nello stesso: data l'importanza di argomenti quali la sicurezza in cantiere e il rispetto delle normative, si potrebbe pensare a interventi mirati alla formazione di "esperti" da impiegare in cantiere o consulenti nella realizzazione di progetti complessi. In particolare è considerata molto utile la *collaborazione per la realizzazione di studi di settore con fini "pratici"*, che forniscano degli indirizzi chiari e reali agli Enti Pubblici e alle imprese operanti nel settore.

7. Anche i rappresentanti del sindacato considerano una fattiva collaborazione con le Università come una grande possibilità di crescita e di

scambio. Fino a qualche anno fa poteva essere fuori luogo e/o superfluo ma ora, anche alla luce del nuovo panorama economico e dei nuovi eventi socio/culturali, risulta essere il momento giusto. *Fondare a Cuneo una Scuola d'eccellenza orientata al settore dell'edilizia*, radicata sul territorio, potrebbe portare nuovi investimenti ed essere la risposta giusta ai prossimi periodi di crisi.

8. L'Università potrebbe contribuire al sostegno del settore, *apportando miglioranti ai corsi già esistenti* con elementi di minore impatto teorico ma di grande praticità.

9. L'Università può (e deve) aiutare il settore *incrementando gli investimenti in ricerca per lo sviluppo di nuovi materiali e per aumentare la sicurezza nei cantieri a 360°*. L'Università in questo senso può formare delle figure professionali in grado di incrementare il valore del settore edile, sia sotto l'aspetto della sicurezza sia sotto l'aspetto della costruzione vera e propria.

Note e riferimenti bibliografici

⁵⁵ Belussi F., Pilotti L., (2002), Learning and innovation by networking within the Italian industrial districts: the development of an explorative analytical model, *Sinergie*, 58, 3-43.

Santarelli E., Vivarelli M., (2004), Cambiamento organizzativo, innovazione tecnologica e formazione: le nuove sfide per il futuro, *L'Industria*, 25 (1), 173-176.

Vagnani G., Ferri A., (2001), Evaluating and managing education and training need arising from dynamic industries: the case of Rome, Atti del convegno *Internationalizing Entrepreneurship Education and Training*, Johannesburg, Sud Africa.

⁵⁶ Porter M. E., (2003) The economic performance of regions, *Regional Studies*, 37, 549-578.

⁵⁷ Rogers, E.M. and J.K. Larsen, (1984), *Silicon Valley Fever* NY: Basic Books.

⁵⁸ Richard L. Pollock & James E.T. Moncur, (1991), Recognition and Recoupment of Scarcity Rent as a Means of Financing Local Government, *Working Papers 199120*, University of Hawaii at Manoa, Department of Economics.

⁵⁹ OECD, (2000a), *Education at a Glance: OECD Indicators* (Paris).

OECD, (2000b), *Investing in Education: Analysis of the 1999 World Education Indicators* (Paris).

⁶⁰ I dati sono riportati nel *Rapporto sulla formazione professionale in provincia di Cuneo nel 2006* a cura dell'Osservatorio sulla formazione professionale della Regione Piemonte.

⁶¹ Art. 3. Sicurezza del *Contratto collettivo provinciale integrativo di lavoro edilizia ed affini*, 19 febbraio 2007.

⁶² *Contratto collettivo provinciale integrativo di lavoro edilizia ed affini*, 19 febbraio 2007.